



Anno 88 - N. 2

Torino, febbraio 1967

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO



Artic

è esperienza secolare

Per l'inverno, per lo sport
e per la montagna, c'è
la maglia Artic
a rete annodata:
una novità rivoluzionaria
nata dalla
secolare esperienza
dei popoli nordici.
Artic crea uno strato
isolante tra voi
e l'ambiente esterno
e vi permette di affrontare
con sicurezza
ogni temperatura.



maglieria
RAGNO
vive con voi

Artic mezza manica: da L. 1.000 -
vogatore: da L. 800 - slip: da L. 950



F. C. B. - RADAR

Guide dell'Appennino Settentrionale

di Giovanni Bortolotti

VOLUMI PUBBLICATI:

Alto Appennino Bolognese, Modenese, Pistoiese

dalle Piastre all'Abetone (Lari, Lago Scaffaiolo, Cimone)

2ª ediz. - Volume di pag. 686 12×17 con 19 cartine e 95 illustrazioni - Rilegato L. 2.300

Alto Appennino Modenese e Lucchese

dall'Abetone alle Radici (Lago Santo Modenese, Orrido di Botri)

2ª ediz. - Volume di pag. 368 12×17 con 16 cartine e 66 illustrazioni - Rilegato L. 1.200

Alto Appennino Parmense-Lunigianese

dal Lagastrello alla Cisa (Lago Santo Parmense, Corniglio, Monte Orsaro, Alpe di Succiso)

Volume di pag. 660 12×17 con 23 cartine e 92 illustrazioni - Rilegato L. 2.300

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI LIBRERIE E PRESSO L'EDITORE

Tamari Editori in Bologna - Via de' Carracci 7 - Casella Postale 1682

Guida dei Monti d'Italia

- E. Andreis, R. Chabod, M. C. Santi - **GRAN PARADISO - Parco Nazionale** - pag. 662, 1 carta al 250.000 - 5 carte schematiche, 8 tavole a colori, 82 schizzi - 2ª edizione L. 3.600
- R. Chabod, P. Falchetti - **AGGIORNAMENTI ALLA GUIDA DEL GRAN PARADISO** - pag. 128 L. 350
- R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio - **MONTE BIANCO - Vol. I** - pag. 492 - 59 schizzi, 16 fotografie a colori, 1 carta L. 3.700
- S. Saglio, F. Boffa - **MONTE ROSA** - pag. 570, 98 schizzi e 40 fotoincisioni L. 3.000
- S. Saglio - **BERNINA** - pag. 562, 22 cartine, 149 schizzi L. 3.500
- S. Saglio, A. Corti, B. Credaro - **ALPI OROBIE** - pag. 581, 11 cartine ed 1 carta L. 3.100
- S. Saglio, G. Laeng - **ADAMELLO** - pag. 644, 10 cartine a colori e 1 carta L. 3.100
- A. Berti - **DOLOMITI ORIENTALI - Vol. I** - aggiornamenti al 1956 L. 300
- A. Berti - **DOLOMITI ORIENTALI - Vol. II** - pag. 310, 5 cartine a colori, 1 carta e schizzi L. 2.700
- E. Castiglioni - **ALPI CARNICHE** - pag. 709, 9 cartine a colori e 1 carta L. 2.800
- A. Nerli, A. Sabbadini - **ALPI APUANE** - pag. 339, 6 cartine a colori, 70 disegni L. 2.700
- C. Landi Vittorj - **APPENNINO CENTRALE (escl. il Gran Sasso)** - pag. 519 - 12 cartine a colori L. 2.600
- C. Landi Vittorj, S. Pietrostefani - **GRAN SASSO D'ITALIA** - pag. 254, 4 cartine, 28 schizzi, 28 fotoincisioni L. 2.700

Da rifugio a rifugio

- S. Saglio - **ALPI LIGURI E MARITTIME** - pag. 426, 14 cartine, 110 disegni L. 3.400
- S. Saglio - **ALPI COZIE** - pag. 403, 14 cartine, 44 illustrazioni L. 3.400
- S. Saglio - **ALPI LEPONTINE** - pag. 380, 16 cartine a colori, 108 disegni, 40 illustrazioni L. 2.500
- S. Saglio - **PREALPI LOMBARDE** - pag. 442, 16 cartine, 135 disegni, 48 illustrazioni L. 2.500
- S. Saglio - **ALPI RETICHE OCCIDENTALI** - pag. 350, 10 cartine a colori e 1 carta L. 2.500
- S. Saglio - **ALPI RETICHE MERIDIONALI** - pag. 356, 6 cartine a colori e 1 carta L. 2.500
- S. Saglio - **PREALPI TRIVENETE** - pag. 468, 145 disegni, 48 illustrazioni, 16 cartine L. 3.600

Altre pubblicazioni

- I CENTO ANNI DEL CLUB ALPINO ITALIANO a cura della Commissione per il Centenario - pag. 960, 18 tavole in fotocolor, 34 tavole in nero, 1 grande tavola dei Rifugi, rilegato. Seconda edizione. Soci L. 6.500; non Soci L. 10.000
- I RIFUGI DEL C.A.I. a cura di S. Saglio - pag. 503, 407 disegni - Prezzo ridotto L. 1.900
- INDICE GENERALE DELLA RIVISTA MENSILE 1882-1954 a cura del Gen. Paolo Micheletti - pag. 690 L. 3.500

Comitato Scientifico

Prima Serie - **CONOSCERE LE NOSTRE MONTAGNE ATTRAVERSO L'IMMAGINE** - Volumetti di 60 pagine, a base di illustrazioni, ciascuna spiegata con esattezza, ma anche con semplicità.

- G. Nangeroni - **LE ROCCE DELLE ALPI** L. 800
- G. Nangeroni - **I GHIACCIAI DELLE ALPI** (Esaurita)
- G. Nangeroni, V. Vialli - **LE PIEGHE E LE FRATTURE DELLE ROCCE** L. 550
- F. Fagnani - **ROCCE E MINERALI UTILI DEL LARIO E DELLA VALTELLINA** L. 300

Queste pubblicazioni sono acquistabili anche presso l'Editore Mursia, Milano, via Tadino 29.

Seconda Serie - **ITINERARI NATURALISTICI ATTRAVERSO LE ALPI** - Servono per guidare alpinisti e turisti attraverso itinerari alpini interessanti sotto l'aspetto naturalistico.

- Fagnani, Nangeroni, Venzo - **DALLA VAL MALENCO ALLA VAL MASINO** - Note floristiche di V. Giacomini, pag. 45, illustrazioni, cartina geologica a colori, Sezione geologica (Esaurita) L. 550
- C. Saibene - **ATTRAVERSO LE GRIGNE** - pag. 71, illustrazioni, cartina geologica a colori, note floristiche di S. Viola, Sezione geologica L. 550

Queste pubblicazioni sono acquistabili anche presso l'Editore Nosedà, Como, via C. Cantù 13.

Commissione Sci-Alpinismo

Monografie tascabili su carta plastificata, con cartine a colori, fotografie e descrizione di itinerari:

- S. Saglio - **COLLE DELLE LOCCE** L. 200
- S. Saglio - **MONTE CEVEDALE** L. 250
- S. Saglio - **MARMOLADA DI ROCCA** L. 250
- Landi-Vittorj - **MONTE VIGLIO - gr. Càntari** L. 250
- S. Saglio - **PIZZO PALU'** L. 250
- P. Abbiati - **BECCO ALTO D'ISCHIATOR** L. 250
- E. Rizzetti, P. Rosazza - **GRAN PARADISO** L. 250
- S. Saglio - **Carta Val Gardena - Sella - Marmolada al 50.000 con 161 itinerari descritti** L. 400
- Toniolo-Arnol - **NOZIONI DI SCI-ALPINISMO** L. 400

Commissione Scuole di Alpinismo

- F. Stefenelli e C. Floreanini - **FLORA E FAUNA** L. 800
- Nangeroni-Saibene - **GEOGRAFIA DELLE ALPI** L. 200
- Andreis-De Perini - **ORIENTAMENTO E LETTURA DELLE CARTE TOPOGRAFICHE** L. 150
- A. E. Buscaglione - **STORIA DELL'ALPINISMO EXTRA EUROPEO** (Esaurita) L. 500
- C. Negri - **TECNICA DI GHIACCIO - 3ª ed.** - L. 500
- S. Grazian, C. Negri, A. Zadeo - **TECNICA DI ROCCIA** L. 350
- C.N.S.A. - **INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO** L. 900
- F. Chierago e E. De Toni - **ELEMENTI DI FISILOGIA E PRONTO SOCCORSO** L. 500

I prezzi sopra indicati si intendono per i Soci del C.A.I. che acquistino presso la Sede Centrale o le Sezioni. Per i non Soci prezzo doppio. Per i singoli che richiedono direttamente, aggiungere L. 100 per spese postali.

Chi riceverà la Rivista 1967?

Leggete subito per non rammaricarvi domani!

Portiamo a conoscenza dei lettori che il Consiglio Centrale, nella riunione dei 15 e 16 ottobre 1966 — in base a quanto è disposto dagli art. 9 dello Statuto e 5 del Regolamento Generale ed a quanto è stato deliberato dall'Assemblea dei Delegati del 29 maggio 1966 — ha confermato che:

1) nel 1967 saranno pubblicati 4 numeri di Rivista (marzo, giugno, settembre e dicembre) e 8 numeri di Notiziario (negli altri mesi); Rivista e Notiziario saranno distribuiti a tutti i soci ordinari, in regola colla quota 1967, e agli abbonati;

2) il Notiziario dei mesi di gennaio e di febbraio sarà inviato a tutti i soci dell'anno precedente, i cui nominativi erano pervenuti alla Sede Centrale entro il 25 dicembre di quell'anno;

3) i nuovi soci, nonché tutti coloro che rinnoveranno il tesseramento dopo il 28 febbraio di ogni anno, riceveranno la Rivista ed il Notiziario a partire dal mese successivo a quello della data in cui i loro nominativi saranno pervenuti alla Sede Centrale.

4) Conseguentemente, anche i vecchi soci, se ritardatari nel rinnovo del tesseramento, non avranno diritto agli arretrati.

Si comunica inoltre che il Consiglio Centrale — su proposta della Commissione delle Pubblicazioni — ha fissato i seguenti prezzi di abbonamento annuale alla Rivista Mensile (compreso il Notiziario):

Soci vitalizi L. 800
Soci aggregati, Sezioni, Rifugi, Guide e Portatori . L. 600
Non soci L. 1.200

Per tutti gli invii all'estero, gli abbonamenti verranno aumentati di L. 600, per maggiori spese postali.

Anno 88 - N. 2



Febbraio 1967

RIVISTA MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO Volume LXXXVI

Comitato di Redazione

(Torino, via Barbaroux 1, tel. 546.031)

Toni Ortelli (Presidente), Torino; Camillo Berti, Venezia; Mario Bertotto, Torino; Giovanni Bortolotti, Bologna; Spiro Dalla Porta Xidias, Trieste; Guglielmo Dondio, Bolzano; Ernesto Lavini, Torino; Gianni Pieropan, Vicenza; Piero Rossi, Belluno; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino.

Redattore

Giovanni Bertoglio, corso Monte Cucco 125, T. 332.775, Torino

SOMMARIO

Meno imprevidenze, più facile il soccorso, di Bruno Toniolo	27
Gli incidenti in montagna nel 1966	28
A proposito delle donne nel C.A.A.I., di Bepi Pellegrinon e Piero Rossi	29
Obiettività o pregiudizi?, di Marco Dal Bianco	30
Lettere alla Rivista	31
Notiziario e comunicati:	
Commissione Rifugi: verbale di riunione	33
Comitato scientifico: verbale di riunione	36
Nuove ascensioni	38
Libreria:	
Bibliografia	40
Richieste e offerte di pubblicazioni	41
Opere entrate in Biblioteca	42
Elenco delle Sezioni	44
Avviso dell'Assemblea dei Delegati	37

In copertina: Il Gruppo del Sassolungo da oriente, in inverno.

Abbonamenti: soci vitalizi L. 800; soci aggregati, Sezioni, guide, portatori e Soccorso alpino L. 600; non soci L. 1200; Estero, maggiorazione per spese postali L. 600 - Numeri sciolti L. 150 - Cambiamenti di indirizzo (da notificare sempre tramite la propria Sezione) L. 70 e L. 200 per soci estero.

Per abbonamenti e acquisto di numeri sciolti rivolgersi alla Sede Centrale del C.A.I. - Via Ugo Foscolo, 3 - Milano.

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo III.

Gli articoli e le comunicazioni indirizzarli al redattore ing. Giovanni Bertoglio, corso Monte Cucco 125, Torino. Per le Tre Venezie all'avv. Camillo Berti, S. Bastian D.D. 1737/A, Venezia, al sign. Gianni Pieropan, via Visonà 20, Vicenza.

PUBBLICITA': Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I. - per i terzi: via Gioberti 69, Torino, tel. 59.25.88; per le Sezioni: via Barbaroux 1, Torino, tel. 54.60.31.

Meno imprevidenze, più facile il soccorso

di Bruno Toniolo

Alla conclusione della stagione alpinistica 1966, la relazione della statistica degli incidenti in montagna riporta chiaramente in luce un problema che dovremo risolvere, un giorno o l'altro, in maniera definitiva: quello dell'eliminazione di una pratica dell'alpinismo non sufficientemente prudente e non abbastanza cosciente dei pericoli che quest'attività può comportare.

Ottantasette morti, 151 feriti, 113 recuperati illesi e due dispersi sono numeri troppo alti, che ci rattristano e che ci fanno meditare con preoccupazione sulle giovani vite stroncate dalla caduta nei crepacci, dalle valanghe o dalle scariche di pietre; da appigli mancati su modeste balze di roccia o su vie di notevole impegno alpinistico.

La causa più comune, di queste sciagure, è certamente la insufficiente esperienza della montagna, più ancora che non non lo siano i motivi tecnici. Molti giovani non si rendono conto, ad un certo momento, di esser passati senza accorgersene dall'attività escursionistica a quella alpinistica, dove una limitata preparazione tecnica ed atletica, un equipaggiamento inadeguato ed altre elementari deficienze possono condurre verso un'unica e dolorosa uscita.

L'alpinismo è un'attività bella, entusiasmante, capace di donare quel «riposo più forte» di cui parla Guido Rey; una distrazione che si svolge in un ambiente meraviglioso; ma tutto ciò a patto che non si tratti di un folle gioco contro il pericolo; a condizione che sia ridotta a limiti accettabili la componente di rischio.

In questo spirito, l'approccio ideale a questa attività è dato dalla frequenza alle scuole di alpinismo, dove la progressiva familiarizzazione con i luoghi, con le difficoltà tecniche da superare e con i problemi che l'alpinismo comporta sono il compendio di un'azione sistematica, guidata da uomini di provata competenza.

Ma anche alla Guida alpina vorremmo che fosse riservato, ben più estesamente, il ruolo formativo. L'assicurarsi un com-

pagno innamorato della montagna; tecnicamente sicuro e dotato di lunga esperienza; pronto a sacrificarsi, all'occorrenza, per il proprio cliente è un vantaggio tale da far passare in seconda linea il problema economico della tariffa.

A parte questi mezzi di prevenzione a largo respiro — ove essi non dessero, sfortunatamente, i risultati desiderati — esistono numerose misure elementari di sicurezza, che consentono di facilitare grandemente almeno le operazioni di soccorso, aumentando in tal modo le probabilità di salvataggio dell'infortunato. Una di queste misure — forse la più elementare e per ciò, purtroppo, la meno applicata — è quella di comunicare alla propria famiglia e al custode del rifugio le intenzioni precise riguardanti l'itinerario dell'ascensione che si ha in animo di intraprendere.

Disponendo di queste informazioni fondamentali, sarà allora più facile mettere in movimento l'organizzazione di soccorso: senza disperdere uomini, né perder tempo in ricerche vaghe, con interminabili battute sul terreno.

I volontari del Corpo di soccorso alpino hanno dimostrato di funzionare molto bene; al loro fianco (grazie ad un accordo di reciproca assistenza) operano anche i piloti del Centro di soccorso aereo, che hanno dato ormai ottime prove di capacità — personali e di macchine — compiendo atterraggi impensati, con una bravura che rasenta l'eroismo. Sarà quindi possibile realizzare operazioni di soccorso tanto più efficienti quanto più gli alpinisti daranno la loro preventiva collaborazione.

Ridurre il tempo fra incidente e soccorsi è una norma valida per tutte le operazioni di salvataggio; ma nel caso delle valanghe, per esempio, essa costituisce una necessità imperativa.

Nel vivo della stagione dello sci alpinistico, specialmente di quello invernale, non ci sembra fuori luogo lo spendere ancora una parola sull'argomento delle valanghe; pericolo a cui lo sciatore, fuori dei terreni battuti, è frequentemente esposto.

E qui, torniamo a ricordare che la ri-

duzione del tempo fra la scomparsa dell'infortunato e il suo disseppellimento è la sola speranza valida di ridurre il numero delle vittime a causa di valanghe.

Purtroppo, la maggior parte degli sciatori non prende le necessarie misure preventive che, in caso di soccorso, potrebbero risultare di valido aiuto ai soccorritori: l'uso del cordino da valanga; il provvedersi della scatoletta di medicinali, di razzi da segnalazione non sono che un accenno ad alcune di queste utili misure.

Del vecchio cordino da valanga, che è quanto mai prezioso, quasi nessuno ne vuol sapere, o per la noia del doverlo trascinare o per un malinteso amor proprio di sci-alpinista esperto. E non vogliamo dilungarci nella descrizione dei

mezzi di sicurezza preventiva, che altri con maggior diffusione hanno trattato specificatamente; abbiamo voluto soltanto insistere — data la stagione alpinistica che corre — su questi esempi che sono immediatamente afferrabili e tempestivamente utili. Ma dall'inverno all'autunno, e dalla primavera all'estate innumerevoli sono le previdenze che si possono adottare e che, tanto un buon alpinista che un principiante coscienti del valore della propria vita (e spesse volte anche di quella degli altri), non dovrebbero trascurare.

Meno imprevidenze, più facile il soccorso! È una massima utile per tutti: per noi e per quelli che dovessero, il destino non voglia, interessarsi di noi.

Bruno Toniolo

(Direttore del Corpo Soccorso Alpino)

Gli incidenti in montagna nel 1966

Nella relazione annuale del Corpo Soccorso Alpino per cura del suo Direttore, sono classificati gli incidenti avvenuti nel 1966 sul versante italiano delle Alpi e sull'Appennino, classifica che giustifica pienamente quanto è scritto più sopra. A complemento quindi del precedente articolo riportiamo i dati.

I 267 incidenti controllati sono avvenuti (in percentuale): in fase di salita 60,2; in fase di discesa 39,8; e in rapporto alla natura dell'ambiente: su terreno facile 35,2; su terreno poco difficile (1°-2°) 25,2; su terreno abbastanza difficile (3°-4°) 33,5; su terreno molto difficile (5°-6°) 6,1; e riguardavano le seguenti attività: alpinismo 57,5; turismo 31,0; sci-alpinismo 11,5.

Le cause degli incidenti sono da imputare (in percentuali) a: malore 6,60; maltempo 14,75; caduta in crepaccio 3,54; scivolata su ghiaccio 17,35; scivolata su prato o sentiero 12,19; caduta di sassi 7,08; fulmini 1,01; valanghe 3,03; ritardo 2,28; cedimento o perdita dell'appiglio 16,79; caduta in sci 4,06; rottura della corda 0,49; smarrimento 5,07; assoluta incapacità 1,51; morsicature di vipera 0,49; caduta in burrone 1,51; guasti a funivie o incidenti aerei 2,25.

Persone infortunate - Sono state soccorse 590 persone, di cui sono risultati (tra parentesi in percentuale): morti 88 (16,6); feriti gravi 80 (13,6); feriti leggeri 86 (14,6); illesi 322 (54,6); dispersi 4 (0,6).

Rispetto al sesso (in percentuali): uomini 88; donne 12.

Rispetto alla sicurezza (in percentuali): in cordata 35,2; slegati 50,6; isolati 14,2.

Riguardo all'appartenenza, si è verificato (tra parentesi in percentuali): soci del C.A.I. 154 (26,2); non soci 436 (73,8).

Inoltre, riguardo all'accompagnamento (in percentuali): con Guida 5,7; senza Guida 94,3.

Circa l'età degli infortunati, si è constatato (in percentuali): meno di 15 anni 1,01; da 15 a 20 anni 18,60; da 20 a 25 anni 28,30; da 25 a 30 anni 20,90; da 30 a 40 anni 14,70; da 40 a 50 anni 10,20; da 50 a 60 anni 1,86; oltre i 60 anni 4,43.

La nazionalità degli infortunati va così ripartita (in percentuali): tedeschi 16,80; olandesi 2,09; austriaci 1,98; francesi 1,95; inglesi 0,97; spagnoli 0,97; americani 0,48; australiani 0,48; svizzeri 0,24; belgi 0,24; italiani 73,80.

È lecito un confronto con quanto avviene in altri Paesi? pare di sì, se esaminiamo i dati pubblicati di recente nella vicina Svizzera anche se la ripartizione in categorie è un po' differente (in percentuali): cadute su roccia 31; slavine e placche di neve 18; cadute su ghiaccio o neve 17; cadute per raccolta di fiori 14; cadute su pendii erbosi o sfasciumi 8; crisi cardiache o esaurimento 5; cadute in crepacci 4; colpiti da folgore, pietre, ghiaccioli 3. Questi dati riguardano gli anni 1964 e 1965, ma i valori percentuali dimostrano quanta larga parte abbiano l'imprudenza e l'inesperienza nel campo delle disgrazie alpine.

A proposito delle donne nel C.A.A.I.

di Bepi Pellegrinon e Piero Rossi

Abbiamo letto, con il più vivo interesse, nel n. 12/1966 della R.M., il brillante scritto di Massimo Mila, che, naturalmente, condividiamo in toto. A dire il vero, per noi estranei al Club degli Immortali (l'uno di noi è un povero ex-alpinista medio, l'altro un «boccia» che pensa ad andare in montagna, visto che se la cava abbastanza bene, meglio che nei «consessi qualificati»), tutta la faccenda, vista dall'esterno, è parsa assai divertente e ci son venuti alla mente i venerandi Padri, di non sappiamo più quale Concilio, che discussero per vari giorni se le donne avessero o meno l'anima e sembra che la soluzione affermativa sia prevalsa per un solo voto (probabilmente, quello del Padre meno avanzato negli anni).

Da indiscrezioni trapelate dal nobile consenso del C.A.A.I., è risultato che, oltre agli oppositori di principio (a proposito, dato che, con il costume moderno, si parla ormai di... più di due sessi, è mai stato posto il relativo problema?), vi sono anche molti che si preoccupano dell'aspetto pratico. Temono, cioè, che dovendo infrangere la tradizione (non la norma, che non esiste), possano giocare la venustà delle candidate od i legami sentimentali con «accademici» del «sesso forte».

Ora, prima di esprimere — se gli Immortali ce lo consentono — il nostro parere, come modesti «alpinisti semplici», vorremmo porci alcune domande sul conto del C.A.A.I., visto che tale sodalizio è, o dovrebbe essere, la quintessenza della più grande famiglia del C.A.I. ed è logico che, in un esercito di volontari, anche gli umili gregari si preoccupino delle virtù degli Eroi e dei Capi.

Vorremmo chiedere, in primo luogo, a cosa serva l'Accademico. Per quanto ne sappiamo noi — può darsi, però, che siamo male informati — da molto tempo a questa parte, si limita a conferire, con criteri spesso discutibili, oscuri, contraddittori e persino kafkiani, un riconoscimento, una specie di «cavalierato» o «commenda» ad alpinisti più o meno ottimi, che hanno, comunque, acquisito i loro meriti del tutto indipendentemente dall'esistenza dell'Accademico, al punto che, per più d'uno, l'immissione nell'Accademico — dopo i mille tortuosi vagli dei Cerberi delle varie Commissioni e Sottocommissioni

— ha coinciso con la cessazione di qualsiasi attività alpinistica.

Fin qui, l'Accademico è solo un ente che distribuisce onorificenze. Un po' pochino, ci pare. Non ci risulta che, da parecchio tempo in qua, l'Accademico viva di vita propria, come si addice ad un Club, che deve avere finalità, scopi, attività proprie e concrete. Una volta, il C.A.A.I. si faceva vivo con interessanti annuari, realizzava bivacchi fissi, si interessava di promuovere od organizzare spedizioni extra-europee, ecc. E adesso?

Si dirà che molti «accademici» operano attivamente in molte attività centrali e locali del C.A.I. Ma ciò non vuol dire nulla, perché questo lo fanno, e bene, anche tanti non accademici.

Ci pare, quindi, che nel C.A.A.I. emergano grosse carenze di fondo, sia per quanto concerne i criteri di ammissione, che l'impostazione delle attività. Se l'Accademico si propone solo (ma dallo Statuto ciò non risulta) di dare un riconoscimento agli autori di grandi prestazioni atletiche, può continuare, grosso modo, come adesso, ma non crediamo che si renderà, così, molto interessante sul piano sociale.

Se, invece, vorrà unire al braccio la mente, in dosi ben equilibrate, per realizzare programmi in cui, accanto all'esperienza alpinistica di classe, occorran anche doti intellettuali, organizzative, ecc., probabilmente dovrà rivedere molte cose al suo interno e più nella mentalità, che nei bizantinismi interpretativi dall'articolo tale e del comma talaltro.

Venendo alle donne, vorremmo sapere come si regolerebbe l'Accademico, di fronte alla proposta di ammissione di una signora o signorina che — anche senza essere un forzutissimo capocordata di supersestogrado — avesse il, diciamo così, decoroso curriculum alpinistico di una Mary Varale, di una Paula Wiesinger o di una Loulou Boulaz italiana (per non far nomi di più contemporanee) e avesse, poniamo, la penna di un Guido Rey o di un Bepi Mazzotti (dov'è scritto che questa «donna alpinista ideale» non possa esistere?). Di fronte ad un caso del genere, non si sentirebbero alquanto ridicoli certi accademici, che non possono vantare — con tutta la loro

virilità — né l'una, né l'altra cosa e che magari votano pollice verso alle gentili signore e signorine, nei loro riveriti consessi?

E, se l'Accademico dovesse avere sane resistenze sul proprio verdetto «razzista», ha mai pensato — e con ciò verrebbero rimosse certe obiezioni, cui accennavamo sopra — che sono ancora vive alcune donne, che il titolo di «accademiche» se lo sono gloriosamente conquistato nel cuore di tutti i veri alpinisti, anche se nessun consesso di Immortali ha avuto il buonsenso di conferirlo? Tanto per non far nomi, ne citeremo solo due: Luisa Fanton, nella sua età veneranda e la ancora giovanile Paula Wiesinger.

Da noi si dice, quando in una festa i giovanotti vogliono fare i bravi: «Fóra bulli!». Sono proprio sicuri tutti gli onorevoli membri del C.A.A.I. di potersi confrontare «in

assoluto», con le due predette signore, fatti alla mano?

E non sarebbe molto bello, oltre che cavaleresco, aprire il libro d'oro delle «accademiche» con nomi del genere (purtroppo, per qualche altro grande nome, non sarebbe più possibile che un riconoscimento postumo)?

Ecco alcuni temi di meditazione che noi due, piccoli alpinisti «semplici», proponiamo agli illustri membri del C.A.A.I. perché, qualche volta, anche agli «Immortali» non fa male sentire il pensiero degli uomini comuni.

Bepi Pellegrinon

(C.A.I. Sezione di Agordo - G.I.S.M.)

Piero Rossi

(C.A.I. Sez. di Belluno)

Obiettività o pregiudizi?

Su richiesta del sign. Marco Dal Bianco, pubblichiamo la seguente precisazione relativa alla via dei cortinesi, detta «Paolo VI» sul Pilastro di Rozes. La precisazione conteneva altri apprezzamenti successivi che il Comitato di Redazione e la Redazione non hanno ritenuto di pubblicare, esulando dall'argomento, dopo averne dato avviso all'A., a cui lasciamo la responsabilità degli apprezzamenti qui espressi.

(N.d.R.)

Il saper distinguere se uno scritto è una «polemichetta... di trascurabile importanza» o un contenuto di «notizie esatte ed obiettive» dovrebbe essere prassi normale per uno scrittore di montagna, fosse unicamente per amore di verità; io non ho fatto polemica, ma ho scritto cose esatte, e riaffermo essere notizia esatta ed obiettiva che la ripetizione della via Paolo VI sul Pilastro di Rozes alle Tofane fu effettuata fino a circa 35 metri dalla vetta, come scrissi nell'articolo «Alpinismo umano» in «Le Alpi Venete» n. 1 del 1965, nonostante le contrarie e ripetute precisazioni di Barbier, mio compagno di cordata in tale ascensione, contenute a pag. 160 di «Le Alpi Venete» n. 2 del 1964, e a pag. 562 della Rivista Mensile n. 12 del dicembre 1964, precisazioni che sono oltretutto contraddittorie: 15 metri di 5° e 6° grado più 20 metri di 3° superiore, costituenti insieme l'ultimo tratto della sopracitata via che lo stesso Barbier ha percorso insieme a Benvegnù, danno un totale di 35 metri; come fa allora a dire e scrivere che la nostra deviazione venne fatta a 100/120 metri dalla vetta? In che cosa

consistono i rimanenti 65/85 metri su cui sorvola? Esistono o non esistono? Perché non espone accuratamente tutte le componenti del tratto di 100/120 metri che ha percorso in seguito con Benvegnù, invece di citarne soltanto 15 più 20 metri?

Della mia attività di arrampicatore io non ho fatto né mai farò questione di orgoglio personale, perché le vie di roccia di qualsiasi difficoltà, per nuove ascensioni o ripetizioni, sono alla portata e a disposizione di molti alpinisti — il cui «curriculum» è altamente qualificato e nutrito — e perché non aumenta nemmeno di un poco la mia capacità di rocciatore l'aver o meno effettuato la dibattuta ripetizione, che rientra nelle mie possibilità come altre vie e altre ripetizioni di pari valore.

Non ne faccio questione anche perché, come ho già scritto, «l'essenza dell'arrampicare sta nell'anelito di esaltare spiritualmente la nostra natura di piccoli uomini creati per dominare», e specialmente nelle grandi difficoltà, assolutamente al di fuori di ogni meschino calcolo. Ma la verità ha un solo volto che, per la 7ª ripetizione della via Paolo VI, è quello delle mie affermazioni; si rifletta bene prima di accusare la gente di mendacio.

Per quanto riguarda invece l'estensore della Nota, in appendice alla Cronaca Alpina delle Dolomiti 1965, sulla Rivista Mensile n. 6 del giugno 1966, e il suo informatore, ecco alcune cose che diranno con quale serietà vanno presi.

Definitivo restando quanto sopra esposto sulla ripetizione della Paolo VI e che rispon-

lidi sul piano collettivo. Possiamo e dobbiamo denunciare i casi in cui il sacrificio della integrità naturale non sia proporzionato ai benefici di ordine economico e sociale, perché anche il patrimonio naturale è un patrimonio collettivo. Possiamo denunciare gli errori tecnici ed economici e gli eccessi di una speculazione contingente, che non tenga conto della necessità di costituire, per il futuro, zone naturali di rispetto, di cui una società urbanizzata ha sempre più bisogno. E così via. In questi temi, possiamo parlare ed essere ascoltati. In questo senso, concordo con il collega Bezzi, che vorrebbe ufficialmente riconosciuta al C.A.I., dallo Stato, una funzione di consulenza, con pareri vincolanti, per quanto concerne programmi economici, aventi per oggetto la montagna.

Detto questo, è necessario aggiungere:

1 - che anche chi sale la montagna in funivia è un essere umano, forse migliore di tanti «alpinisti puri» e degno del più assoluto rispetto. L'esempio di Paesi di altissima civiltà alpina, come la Svizzera, ci insegna che protezione della natura e valorizzazione turistica possono perfettamente coesistere. Sono salito ad altissime quote con funivie e trenini a cremagliera, in Svizzera e non ho trovato affatto gente che «mi facesse schifo», ma bensì civilissimi turisti nordici. Volesse il cielo che altrettanto civili fossero certi energumani da me incontrati in rifugi, bivacchi e vette, anche impervie e difficili! Dove si vede che, nel mentre salire su una vetta in funivia, in genere, è prerogativa degli esseri umani, giungervi con le proprie zampe è tecnica che gli uomini condividono equamente con i somari ed altri animali;

2 - la «valorizzazione turistica» a fini speculativi, in sé non è né bene né male. È questione di «come». Si veda, ad esempio, il confronto fra la bellissima Zermatt (non certo... poco «valorizzata» turisticamente) e certi aspetti di Cervinia (ex-Breuil);

3 - ad onta di tutti i possibili programmi di «valorizzazione turistica», lo spazio alpino incontaminato, a disposizione degli alpinisti, che vogliono far fatica, lungi dalle folle, è sconfinato. Provare per credere!

4 - E, infine, c'è il discorso più grave. Cari colleghi, vi sarete chiesti perché proprio io, amante della montagna, esploratore di montagne solinghe e neglette, adoratore della natura più incontaminata, dica queste cose. È semplice. Perché sono un montanaro, perché ogni giorno vivo le miserie, le sofferenze, i drammi, spesso le tragedie della gente della nostra montagna. E sentirei che le mie prime ascensioni, le mie esplorazioni, i miei libri, le mie fotografie di montagna, non avrebbero il minimo valore, se non amassi, prima di tutto, la gente della montagna, la mia gente.

E, di fronte ai bisogni ed ai diritti della mia gente — sempre in insanguinata trincea, in pace ed in guerra e sempre in prima linea

— di questa gente che — non scordarselo, cari colleghi — è la prima custode della nostra bellissima, ma tanto ingrata montagna, ogni sacrificio ragionato dell'integrità naturale è, più che giustificato, necessario e doveroso.

Se, su questo argomento, non la pensiamo allo stesso modo, colleghi carissimi, la frattura è assoluta. Lasciate, allora, le vostre comode case di città e pianura e venite voi a viverci, tutto l'anno e tutta una vita, dove vivono i nostri valligiani, che spesso non vedono altra alternativa all'emigrazione «all'esampòn», al bricollaggio ed agli «charbonnages» del Belgio, se non nella tanto deprecata «valorizzazione turistica» ed anche se questa serve alla speculazione privata, perché i capitali da qualche parte debbono pur saltar fuori.

Se, invece, il discorso è su come evitare eccessi, conciliare Marta e Maria, fare le cose nel modo più saggio, allora sono anch'io con voi e, credetemi, con non minore passione ed amore per la Montagna. Quanto al poscritto firmato «La Redazione», deve esser ben chiaro che esso riflette esclusivamente il personale pensiero del Redattore e non quello ufficiale del Club Alpino, che potrà essere frutto solo di una aperta ed approfondita discussione del problema, attraverso i propri Organi qualificati, ad ogni livello.

Piero Rossi

(C.A.I. Sez. di Belluno)

Con la lettera del socio e membro del Comitato di Redazione dott. Rossi di Belluno abbiamo ospitato su queste colonne anche un parere contrario od almeno diverso da quanto ci era stato scritto dai precedenti interlocutori. Se anche i commenti che hanno via via accompagnato le lettere alla Rivista esprimevano naturalmente una nostra opinione personale (come quelle di tutti i redattori di tutte le riviste che conosciamo), non possiamo che dichiararci soddisfatti di avere anche su queste colonne, aperte alla collaborazione di tutti i soci, tenuto vivo un problema che deve stare a cuore a tutti gli alpinisti e a tutti gli amanti della montagna.

Ci sono ancora pervenute ora altre due lettere: una, della socia Giuseppina Ferralasco di Sondrio, che lamenta l'assalto dei mezzi meccanici nel Gruppo del Bernina; l'altra del socio Gian Battista Zaroli di Gallarate, che lamenta l'invasione di turbe screanzate al rifugio "V Alpini" in Val Zebriù e alla "Cappanna Gnifetti" al Rosa, dopo l'installazione dei mezzi meccanici di risalita.

Riteniamo che, così espressi i sentimenti dei soci sull'argomento della protezione della natura in montagna attraverso la libera palestra delle colonne della nostra Rivista, vi siano elementi sufficienti perché si esprima in merito il massimo consenso del C.A.I., di fronte alla pubblica opinione, che attende tale parere.

Il Redattore

NOTIZIARIO E COMUNICATI

COMMISSIONE RIFUGI E OPERE ALPINE

VERBALE DELLA RIUNIONE Bologna, 3 e 4 dicembre 1966

La seduta ha avuto luogo presso la sede della Sezione di Bologna.

Presenti:

Antonio Pascatti (presidente); Norberto Levizzani (vice-presidente); Gino Verzegnassi (segretario); Giovanni Bertoglio, Giuseppe Fulcheri, Mario Mantelli, Livio Grazian, Giulio Apollonio, Mario Cavallini, Alfonso Colacchi, Franco Alletto, Ferruccio Grassi, Ugo Di Vallepiana (membri).

Il 4 dicembre mattina è presente pure il segretario generale Antoniotti.

Hanno motivato l'assenza Enrico Bottazzi, Giorgio Biagi, Giorgio Baroni.

Come risulta dalla lettera di convocazione in data 29-11-1966 sono all'«ordine del giorno» i seguenti argomenti:

1) Ripartizione della quota contributo 1965, della quota contributo 1966 e della quota «contributo statale arretrato» da parte del «Comitato regionale centro-meridionale-insulare».

2) Ripartizione delle residue L. 13.000.000 del «Contributo statale arretrato» e assegnazione per la Sicilia.

3) Regolamento interno per la «Commissione centrale Rifugi e Opere alpine».

4) Regolamento interno tipo per le «Commissioni regionali Rifugi e Opere alpine».

5) Contratto tipo per la custodia e gestione dei rifugi.

6) Regolamento generale rifugi.

7) Tariffe rifugi 1967 e fatturali.

8) Formazione «Schedario generale rifugi» e esame della scheda particolare per i bivacchi.

9) Manutenzione ordinaria dei rifugi di proprietà dell'Azienda Foreste demaniali, in concessione alle Sezioni del C.A.I., nonché in generale dei rifugi non di proprietà di Sezioni del C.A.I.

10) Problema generale del «trattamento di reciprocità» con i club alpini stranieri.

11) Richiesta di reciprocità nei rifugi da parte della Sezione cecoslovacca del Turismo e Alpinismo.

12) Richiesta Ministero del Turismo per piano quinquennale (lettera 31-10-1966 n. 4900 della Sede Centrale).

13) Versamento contributo già concesso alla Sezione di Auronzo.

14) Richiesta contributo da parte della Sezione di Bussoleno per impianto telefonico al rifugio Amprimo.

15) Richiesta contributo da parte della Sezione di Cortina d'Ampezzo per il ripristino del sentiero di accesso al rifugio Cantore.

16) Richiesta contributo da parte del Corpo Guide alpine di Cortina d'Ampezzo per lavori alla via ferrata alla Tofana.

In apertura di seduta viene dato atto che, a seguito delle osservazioni trasmesse e già inserite nel testo, il verbale della precedente seduta deve aversi per letto e approvato. Si passa quindi come segue all'esame dei vari argomenti dell'ordine del giorno, via via mutandosi l'ordine di esame degli argomenti stessi.

Punto 1) Alletto riferisce che, a causa di sopravvenute difficoltà, il Comitato centro-meridionale-insulare non ha potuto ancora riunirsi per procedere alla ripartizione delle rispettive quote del contributo 1965, del contributo 1966 e della quota «contributo statale arretrato».

A parte ciò, l'orientamento prevalente è per la formazione di una tabella millesimale sul tipo di quelle decise e formate dal Comitato triveneto e dal Comitato lombardo.

Punto 2) Essendo stato segnalato che nella ripartizione del «contributo statale arretrato», effettuata nella seduta del 27-11-1965, non sarebbe stato tenuto conto dei rifugi della Sicilia, questo problema viene riposto in discussione.

Esaminati gli atti e ricordati i precedenti, resta viceversa accertato che nella assegnazione al Comitato centro-meridionale-insulare della quota contributo rifugi 1965, della quota contributo rifugi 1966 e della quota «contributo statale arretrato» i rifugi della Sicilia sono stati regolarmente tenuti presenti ai fini della formazione del coefficiente di ripartizione.

Esaminato quindi il problema della ripartizione delle residue L. 13.000.000 del «contributo statale arretrato» (e dato atto preliminarmente che, ferma la domanda del «Comitato ligure-piemontese-valdostano» per l'assegnazione dell'intero importo alla ricostruzione del rifugio Gastaldi, soltanto il «Comitato triveneto» e il «Comitato tosco-emiliano», con riguardo a quanto in proposito deliberato nella precedente seduta del 3-9-1966, hanno

fatto pervenire specifiche proposte), a conclusione di aperta, leale, esauriente discussione resta deciso di prededurre a favore del «Comitato ligure-piemontese-valdostano», allo scopo anzidetto, l'importo di L. 2.500.000 e di ripartire le rimanenti L. 10.500.000 secondo gli stessi coefficienti in base ai quali, nella seduta del 27-11-1965, venne ripartito l'intero «contributo statale arretrato».

In definitiva, le quote assegnate risultano essere le seguenti:

al Comitato centro-meridionale-insulare	L. 650.000
al Comitato tosco-emiliano	» 500.000
al Comitato triveneto	» 2.850.000
al Comitato lombardo	» 3.000.000
al Comitato ligure-piemontese-valdostano	» 6.000.000
	<hr/>
Totale	L. 13.000.000

Resta confermato il criterio che, nell'ambito rispettivo, i Comitati devono possibilmente fare impiego unitario, o comunque concentrato, delle quote di rispettiva assegnazione e che l'utilizzazione, come per le quote di «contributo statale arretrato» già assegnate in precedenza, deve aver luogo nel biennio 1966-67. Si dà atto che quanto sopra è stato approvato con n. 8 «sì», n. 3 «astenuiti» (Bertoglio, Fulcheri, Mantelli), n. 1 «non votante».

Punto 13) Il Presidente espone i termini della questione e riassume (facendo di volta in volta, precisi riferimenti) la corrispondenza intercorsa in proposito tra la Sezione di Auronzo e la Sede Centrale.

Dopo esauriente ed aperta discussione, rivisto in particolare il verbale della seduta tenuta da questa Commissione in Milano il 19 giugno 1965, si esprime all'unanimità parere favorevole al versamento del contributo di L. 717.500 già deciso dal Consiglio Centrale nella seduta del 9-9-1965 in Salerno, facendosi rilevare che tale contributo era stato dalla Commissione stessa proposto non sulla base dell'intera domanda della Sezione di Auronzo di L. 8.489.564, ma sulla quota-parte di lire 2.500.000 riconosciuta come corrispondente a manutenzione ordinaria effettuata negli anni dal 1962 al 1965.

Punto 14) Esaminata la domanda di che trattasi, dopo esauriente discussione si delibera ad unanimità la concessione alla Sezione di Bussoleno di un contributo di L. 150.000 da addebitarsi al «Fondo Opere alpine» e da corrispondersi contro presentazione della fattura di acquisto del gruppo elettrogeno.

Punto 15) Esaminata la domanda di che trattasi e dopo esauriente discussione, la Commissione (Apollonio si assenta dopo avere obiettivamente spiegata la situazione) respinge la domanda, ritenendo che al sentiero di che trattasi non possa riconoscersi carattere di «opera alpina» e che, quale sentiero di accesso al rifugio, la relativa manu-

tenzione non possa restare compresa nel relativo contributo rifugi.

Punto 16) Esaminata la domanda di che trattasi, dopo esauriente discussione la Commissione ad unanimità decide la concessione di un contributo di L. 300.000, da corrispondersi però alla Sezione di Cortina, che risulta compartecipe nell'esecuzione dell'opera.

Punto 9) Ha luogo in proposito lunga e approfondita discussione. Per quanto riguarda la distinzione tra «manutenzione ordinaria» e «manutenzione straordinaria» la Commissione si trova d'accordo, ad unanimità, nell'escludere qualsiasi forma di contributo straordinario con riguardo ai rifugi non in proprietà delle Sezioni. Per quanto riguarda i contributi per «manutenzione ordinaria» (con 6 voti favorevoli e 5 voti contrari), resta invece deciso di concedere il contributo anche per i rifugi non in proprietà, e cioè anche per i rifugi posseduti o detenuti ad altro titolo (usufrutto, uso, comodato, locazione, ecc.) nei confronti di privati, società, enti, ecc. Per quanto riguarda i rifugi del Demanio Militare, ad unanimità resta confermato che essi formano categoria a sé, a favore della quale è totalmente riservato l'apposito contributo versato dal M.D.E., senza distinzione tra «manutenzione ordinaria» e «manutenzione straordinaria».

Punto 12) Premesso che il Ministero per il Turismo ha chiesto la trasmissione di dati riguardanti l'attuale consistenza del patrimonio rifugi e di dati riguardanti le ritenute necessità di incremento dello stesso (con particolare riguardo all'Italia centro-meridionale), la Commissione, dopo esauriente ed approfondita discussione, ad unanimità ritiene di precisare i seguenti punti.

1) Per quanto riguarda l'attuale consistenza del patrimonio rifugi verranno trasmessi i dati desunti dalla pubblicazione del Saglio, raggruppati Comitato regionale per Comitato regionale.

2) Per quanto riguarda le nuove costruzioni verrà espresso, come regola generale, il criterio fondamentale della «non necessità», osservandosi che 70 anni di attività in questo settore hanno esaurito e provveduto non solo ad ogni scelta primaria, ma altresì in molti casi alle necessità secondarie.

3) Con riguardo, viceversa, alle necessità alpinistiche e turistico-alpinistiche intese nel più moderno senso dell'ospitalità e della ricettività, verrà fatta presente la circostanza che il patrimonio rifugi, nel suo complesso considerato, abbisogna di sensibilissime opere di manutenzione straordinaria, e ancor più di ammodernamento, trattandosi, in larghissima proporzione (se non nella totalità) di un patrimonio di rifugi realizzato molti anni fa e poco rispondente alle predette odierne esigenze di ricettività, funzionalità, ospitalità, servizi, ecc.

4) Alla regola enunciata sub 2) esistono

eccezioni, sia per quanto riguarda la necessità di alcune nuove costruzioni, sia per quanto riguarda alcune ricostruzioni di rifugi distrutti per eventi bellici o naturali, sia per quanto riguarda (in termine più largo) gli ampliamenti. Su questo punto, a conclusione della discussione, viene deciso all'unanimità che i Comitati regionali provvedano a inviare entro il 31-1-1967 un preciso dettagliato prospetto (distinto in tre parti: costruzioni, ricostruzioni, ampliamenti), quanto al «costo medio posto letto» stabilendosi, dopo approfondito calcolo in argomento, il valore di lire 1.000.000.

Punto 3) Si passa all'esame, articolo per articolo, della bozza predisposta da Pascatti (già in possesso dei membri della Commissione), previa lettura del «Verbale riunione presidenti di Commissione» del 17-4-1966 a Milano contenente disposizioni e direttive di carattere generale.

A conclusione del suddetto esame, e della relativa discussione, viene definito il nuovo testo del «Regolamento interno della Commissione centrale Rifugi e Opere alpine», da presentare per l'approvazione al Consiglio Centrale.

Punto 4) Per evitare confusione con la denominazione assunta dagli organismi previsti dall'art. 34 dello Statuto e dall'art. 22 del Regolamento, a modifica di quanto stabilito nella seduta del 27-2-1966 a Milano, viene anzitutto deciso di modificare la denominazione «Comitato» degli organi periferici di questa Commissione in quella di «Commissione regionale Rifugi e Opere alpine».

Si passa quindi all'esame della bozza del «Regolamento-tipo», predisposta da Pascatti, e già in possesso di tutti i membri della Commissione centrale, per le predette Commissioni regionali.

A conclusione della discussione introduttiva resta accettato, all'unanimità, il criterio che il «regolamento-tipo» contenga pochissime e fondamentali disposizioni, uguali e comuni per tutte le Commissioni regionali, restando le stesse libere di fare integrare dai rispettivi «Convegni regionali delle Sezioni» il proprio regolamento, con l'introduzione di tutte le norme ritenute utili e opportune alla migliore funzionalità delle Commissioni stesse.

Si è quindi proceduto alla definizione del predetto «regolamento-tipo» per le «Commissioni regionali Rifugi e Opere alpine» da sottoporre alla approvazione del Consiglio Centrale.

Punto 5) Viene esaminata la bozza della «Convenzione-tipo per la custodia-gestione dei rifugi», già predisposta nella primavera dello scorso anno da Pascatti a richiesta del compianto Vandelli.

Dopo esauriente discussione ed accurato esame di detta bozza, il testo della convenzione stessa viene approvato e resta altresì deciso che la Commissione ne curi la stampa

di un congruo numero di copie da mettere a disposizione delle Sezioni che ne facciano richiesta.

Punto 10) Il Presidente inquadra brevemente il problema; il Segretario Generale interviene per fornire chiarimenti, precisazioni e ragguagli; Di Vallepietra riferisce a proposito degli aspetti del problema in sede internazionale, e precisamente nel quadro dell'U.I.A.A.

Segue ampia discussione, a conclusione della quale si conviene all'unanimità sui seguenti punti:

a) un primo problema è costituito dal contenuto della reciprocità: in proposito appare senz'altro opportuno informare i club alpini stranieri di quali siano esattamente le agevolazioni che vengono concesse ai loro soci nei nostri rifugi, chiedendo di volerli cortesemente precisare, a loro volta, quali siano esattamente le agevolazioni che essi concedono nei loro rifugi ai soci del C.A.I.;

b) un secondo problema è rappresentato dalla opportunità della reciprocità a prescindere dal maggiore o minore vantaggio economico che ne derivi al C.A.I., risapendosi per certo che la larghezza con la quale il C.A.I. concede la reciprocità ai club alpini stranieri è fonte di vivo apprezzamento e di sincera stima tra gli alpinisti stranieri verso gli alpinisti italiani ed è comunque conforme alle migliori regole della sensibilità etico-alpinistica;

c) un terzo problema è dato dallo stato degli accordi, al qual proposito pare, se non necessario, quanto meno opportuno, rivedere e riordinare gli accordi intervenuti in questo dopoguerra.

In particolare, per quanto riguarda un aspetto del punto a), si ritiene opportuno informare i club alpini stranieri della consistenza del nostro patrimonio rifugi inviando loro la nota pubblicazione del Saglio (con avvertimento che essa sarà sostituita quanto prima da una nuova pubblicazione più aggiornata) e chiedendo loro di comunicare un documento ufficiale sullo stato di consistenza del loro patrimonio rifugi.

Discusso infine il problema della applicazione del «trattamento di reciprocità» a soci di club alpini stranieri non aventi la nazionalità del club medesimo, la Commissione ad unanimità si esprime, limitatamente al caso considerato, per una precisa negativa: il «trattamento di reciprocità» deve cioè intendersi limitato ai soli soci del club alpino straniero che abbiano la nazionalità dello stesso.

Punto 11) Dopo breve discussione, la Commissione all'unanimità esprime parere favorevole all'accoglimento della domanda.

Punto 8) Viene attentamente esaminata, nel testo predisposto come definitivo, la bozza della scheda per il nuovo «Schedario generale Rifugi».

La bozza viene attentamente considerata, sia nella sua impostazione generale, che nelle

singole particolari voci: in definitiva la bozza viene approvata, dandosi il via alla formazione del nuovo «Schedario generale Rifugi», dopo aver apportato alla unanimità alcune modificazioni e integrazioni e dopo avere, alla unanimità, riconosciuta la necessità di una scheda distinta per i bivacchi.

Punto 6) Dopo un primo esame della bozza predisposta per la ristampa di un aggiornato «Regolamento generale Rifugi», e dopo una appropriata discussione in proposito, viene all'unanimità ritenuto opportuno addivenire alla formazione di un nuovo «Regolamento generale Rifugi» che non contenga soltanto le norme di comportamento degli ospiti nei rifugi, ma altresì le fondamentali norme di comportamento dei custodi-gestori, nonché le norme obbligatorie per le Sezioni nei confronti della Sede Centrale, delle altre Sezioni, dei soci, ecc.

Viene correlativamente ritenuto opportuno addivenire alla stampa solo «per estratto» del predetto nuovo «Regolamento generale Rifugi» ai fini della obbligatoria affissione ben visibile nei rifugi, eliminandosi da tale stampato tutte le norme non direttamente rivolte agli ospiti.

Resta pertanto inteso di addivenire in una prossima seduta alla definitiva stesura e approvazione di detto nuovo testo del «Regolamento generale Rifugi», mentre si procede all'esame delle disposizioni contenute nella già predisposta bozza ed alla loro approvazione: ciò, dopo esauriente esame e con introduzione di opportune correzioni, modificazioni, rettifiche, ecc.

Punto 7) L'argomento è rinviato ad una prossima seduta, anche in dipendenza di quanto deciso subito sopra.

La seduta ha avuto luogo dalle ore 15 alle 20 e dalle 21,20 alle 24 di sabato 3 e quindi dalle ore 9 alle 13 e dalle 14,30 alle 17,30 di domenica 4-12-1966.

Il Presidente della Commissione
avv. Antonio Pascatti

Il Segretario della Commissione
Gino Verzegnassi

COMITATO SCIENTIFICO

VERBALE DELLA RIUNIONE Milano, 14 gennaio 1967

La seduta ha luogo nella facoltà di Magistero dell'Università Cattolica di Milano ed inizia alle ore 15,45.

Presenti:

Agostini, Feliciani, Fenaroli, Finocchiaro, Moltoni, Nangeroni, Saibene.

Assenti:

Castiglioni, Credaro, De Matteis, Pinotti, Di Vallepiana, Venzo, Vanni (giustificati).

Su richiesta del presidente Nangeroni, Finocchiaro comunica di aver ricevuto risposta da Gruppi Grotte in relazione alla circolare che ne richiedeva il regolamento ed i rapporti con il C.A.I. per meglio poterli inquadrare nel sodalizio anche legalmente. Riferirà in seguito sull'argomento, dopo aver esaminato le risposte.

Finocchiaro dà inoltre notizia di una legge della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia — che integra localmente quella statale del 1939 sulla protezione della natura — per una protezione delle grotte con tempestività, con lo stanziamento allo scopo di 6 milioni annui e la previsione della stesura di un Catasto regionale da affidarsi a Sezioni del C.A.I.

Il Comitato prende atto di queste comunicazioni e sottolinea che la legge regionale citata costituisce un importante precedente che converrà notificare alle altre regioni italiane, siano o no a statuto speciale.

Il presidente Nangeroni informa di aver avuto notizia dal dott. De Matteis in un osservatorio speleologico sul Marguareis.

Finocchiaro ricorda al proposito che anche il prof. Polli di Trieste ha organizzato un osservatorio speleologico sul Carso.

Il presidente Nangeroni comunica di aver ricevuto da Marostica una richiesta di aiuti finanziari e di materiale scientifico da un gruppo di studenti: per quest'anno non sarà possibile venire incontro a tali richieste; per l'anno prossimo si deciderà in merito, soprattutto dopo aver esaminato eventuali risultati e piani di lavoro.

Il gen. Ratti, presidente del C.A.I.-UGET di Torino, chiede informazioni per conto di giovani entomologi: il presidente Nangeroni ha già dato risposta.

Comunica ancora che il segretario generale del C.A.I. dr. Antoniotti propone di abbinare all'attività alpinistica delle spedizioni del C.A.I. quella scientifica.

Al proposito si svolge in seno al Comitato un ampio ed approfondito dibattito che mette praticamente in luce l'assoluta necessità di poter conoscere e vagliare gli intendimenti, il programma dettagliato e le persone che lo debbano direttamente svolgere durante le singole spedizioni prima di conferire ad esse il titolo di «scientifiche», lasciando naturalmente sempre la responsabilità dei risultati ai singoli ricercatori interessati.

Domani stesso, 15 gennaio 1967, una Commissione ristretta del Comitato prenderà in considerazione gli intenti scientifici di una prossima spedizione in Afghanistan.

Viene quindi data lettura del Regolamento interno del Comitato Scientifico, e dopo discussione viene definitivamente approvato.

Il Presidente Nangeroni informa quindi che, da quanto risulta, i saldi finanziari del Comitato sono i seguenti:

al 31 ottobre 1966 il Comitato poteva disporre di L. 1.714.000; a tale somma si aggiungono L. 1.000.000, che è il finanziamento normale del Comitato per il 1967.

Le spese sono a loro volta costituite da circa L. 2.000.000, come preventivo per la pubblicazione del Manualetto di istruzioni scientifiche per alpinisti e del primo numero del rinato Bollettino (n. 79); da L. 250.000, per la Scuola nazionale di Speleologia, di cui si assume l'incarico Finocchiaro; da L. 200.000, preventivate per eventuali aiuti al Gruppo Speleologico Fiorentino che ne ha fatto richiesta in seguito ai danni subiti nella recente alluvione, ed al quale si è domandata una specificazione della richiesta stessa; L. 264.000, per spese eventuali, comprese in esse lo stanziamento di L. 100.000, per spese di cancelleria e varie del Comitato, come da verbale precedente.

Tale resoconto viene approvato dal Comitato.

Il presidente Nangeroni dà quindi lettura del preventivo per l'anno 1968:

per la Scuola nazionale di Speleologia Lire 250.000; per ricerche specifiche speleologiche dei Gruppi Grotte L. 500.000; per ricerche sulle valanghe L. 250.000; per ricerche su problemi di geografia antropica in zone di montagna L. 300.000. Totale L. 1.300.000.

Anche tale preventivo viene integralmente approvato.

Fenaroli e Feliciani danno comunicazione sulle attività, in merito alle valanghe, che vengono svolte in seno alla Fondazione dell'Arco alpino.

Il Presidente Nangeroni ricorda al proposito deliberazioni prese dal Comitato Nevi del Comitato Glaciologico: il presidente prof. Morandini ha assegnato particolari compiti al prof. Vanni, al prof. Nangeroni e al dott. Zanon.

Durante la discussione in relazione al problema delle valanghe, si fa notare in seno al Comitato Scientifico che le ricerche in proposito sono intraprese da almeno quattro organismi distinti (Fondazione dell'Arco alpino, Corpo Forestale dello Stato, Comitato Nevi del Comitato Glaciologico e Comitato Scientifico del C.A.I.): sarebbe opportuno che le

ricerche in proposito fossero più organiche ed unitarie.

Agostini propone (come nella precedente seduta) di affidare agli sci-alpinisti delle varie Sezioni del C.A.I. le segnalazioni sulle valanghe: infatti l'attività sci-alpinistica — che sta prendendo nuovo rigoglio — sembra essere elettiva allo scopo; i soci che vi si dedicano sono a volte i soli a conoscere le situazioni particolari in inverno e in primavera riguardo alle valanghe ricorrenti od occasionali nelle nostre montagne; la ricerca intrapresa in tal modo potrebbe avere un interessante carattere di capillarità, continuità e costituirebbe un legame diretto ed utile tra gli alpinisti del sodalizio ed il Comitato Scientifico.

A questo proposito il presidente Nangeroni propone allora che, appena pubblicato sul Bollettino il lavoro dello Zanon sulle valanghe, ne venga inviato un estratto a tutte le Sezioni interessate che informino i propri soci sci-alpinisti, le guide, i custodi dei rifugi ecc., delle notizie richieste, della scheda-tipo da compilare e della eventuale, preziosa documentazione topografica che potranno raccogliere.

Il Comitato delibera quindi che si prendano contatti con la Commissione Cinematografica, nella persona del suo presidente dott. Zecchinelli, affinché si abbiano notizie sull'esito della pratica per il film «Attention, avalanche!», e sulle modalità della sua diffusione.

Si propone quindi di suggerire la nomina dei seguenti nuovi membri del Comitato Scientifico:

prof. Cesare Conci, Museo di Storia Naturale, c.so Venezia 55, Milano;

prof. Roberto Pracchi, via Camidella 2, Milano;

dott. Enzo De Michele, Museo di Storia Naturale, c.so Venezia 55, Milano;

prof. Silvio Polli, C.A.I., piazza dell'Unità, Trieste;

prof. Ettore De Toni - Università Istituto di Fisiologia - Sassari.

La seduta termina alle ore 17,35.

Il Segretario Il Presidente del Comitato
Filippo Guido Agostini **prof. Giuseppe Nangeroni**

Assemblea dei Delegati del 21 maggio e aggiornamento dell'Annuario

La Sede Centrale invita le Sezioni a comunicare con cortese sollecitudine alla stessa:

- il nominativo del Presidente della Sezione e relativo indirizzo;**
- i nominativi dei Delegati della Sezione in numero corrispondente a quello indicato nel prospetto pubblicato nel presente numero della Rivista;**
- eventuali variazioni di aggiornamento per l'Annuario 1967.**

nuove ascensioni

NOTEVOLI IMPRESE INVERNALI SULLE ALPI

Una notevole attività di alpinismo invernale si sta svolgendo sulle Alpi Occidentali, particolarmente nei Gruppi del M. Bianco, del Cervino e del M. Rosa.

Il 31 gennaio la guida Angelo Bozzetti, residente ad Aosta ed appartenente al gruppo guide della Valpelline, e il portatore Luigi Pramotton di Donnas, attualmente residente a Ginevra, hanno compiuto la prima ascensione invernale della parete Ovest dell'Aig. Noire de Peuterey, dopo un tentativo andato a vuoto il 20 gennaio assieme ad altri due alpinisti. Malauguratamente, durante la discesa avvenuta per la via normale, il Bozzetti cadeva uccidendosi. Sempre nel Gruppo del Bianco René Desmaison e Robert Flemmatty, residenti a Chamonix, hanno percorso in prima ascensione invernale la via del Pilone Centrale, iniziando la scalata il 1° febbraio e completandola il 6 successivo. Partiti dal bivacco della Fourche i due alpinisti bivaccavano una prima volta ai piedi del Pilone la notte dal 1° al 2, attaccando la via alle ore 9 del 2 febbraio. Le notti del 2, del 3, del 4, del 5 venivano trascorse in bivacchi, contrastati anche da una giornata di tempesta, raggiungendo i due la vetta del M. Bianco alle 14 del 6 febbraio, e trascorrendo la notte successiva nel vecchio rifugio dei Grands Mulets.

Il 12 febbraio gli alpinisti torinesi Enrico Barbero, Mario Bertotto, Andrea Bonomi e Luciano Ratto hanno scalato in «prima» invernale il Mont Blanc du Tacul (m 4248) per la via Contamine-Mazeaud, aperta nel 1964.

Sulla parete Nord del Cervino si sono cimentate due cordate. Una, composta di tre giapponesi di 28 anni, Masatsuku Konishi, Jiro Endo e Pakao Oshino, ha scalato la via classica della parete Nord nei giorni 6 e 7 febbraio, con un bivacco a quota 3300; è questa la quinta scalata invernale. Il successivo giorno 12 una cordata di due alpinisti inglesi, Dugal Haston e Mike Burke, di 25 anni, hanno compiuto la sesta ascensione invernale della stessa via.

Sul versante di Macugnaga del M. Rosa, le guide Pierino Bettineschi, Lino Pironi, Michele Pala, Felice Jacchini e il portatore Carlo Jacchini hanno scalato in prima ascensione invernale la cresta di S. Caterina alla Nordend (m 4612) nelle giornate del 9, 10 e 11 febbraio, partendo dal bivacco fisso Città di Gallarate al Jägerhorn. Percorrendo invece la via Brioschi alla Nordend sulla parete Est del versante di Macugnaga, l'11, il 12 e il 13 febbraio, gli alpinisti Gualtiero Rognoni, Gino Micotti

di Intra, Piero Signini di Borgomanero e Renzo Sanfor di Pallanza ne hanno compiuto la «prima» invernale, partendo dalla capanna Marinelli.

RELAZIONI DI ALTRE ASCENSIONI

GRUPPO DEL GRAN PARADISO

Punte delle Meyes - (Sottogruppo Galisia-Entrelor-Bioula). 1ª ascensione delle punte metri 3010 e 3155; 1ª ascensione nota della punta 3103 e prima traversata delle tre punte. Costa Laja Tarcisio, Orso Fiet Paolo, Truffa Luigi (Pont Canavese), 20 agosto 1964.

Dal Nivelé alla base del dosso orientale della prima punta, m 3010, per la strada di caccia Nivelé-Plan Borgno-Meyes (it. 374 b, n. 3 della Guida del Gran Paradiso, II ediz.).

In 40 minuti si sale per roccette ed erbe alla punta 3010: proseguendo per cresta si scavalca il Torrione a monte (ben rappresentato sullo schizzo n. 72, pag. 601 della citata guida) e, scesa una placca, si raggiunge il colletto fra le punte 3010 e 3103. Dal colletto alla seconda punta, centrale, alla terza e più alta punta, m 3155, per cresta, scavalcando gli spuntoni di roccia (non difficile).

Dalla terza punta m 3155 si scende tagliando diritto il canalone fino a portarsi nuovamente sulla strada di caccia percorsa all'andata.

Le prime due punte non presentano, per la via seguita, particolari difficoltà, ad eccezione di un tratto interessante sul Torrione; lievemente più impegnativa la terza punta, peraltro agevolata dalla roccia buona.

Tempo impiegato per la traversata completa delle tre punte: 1 ora e 40 minuti.

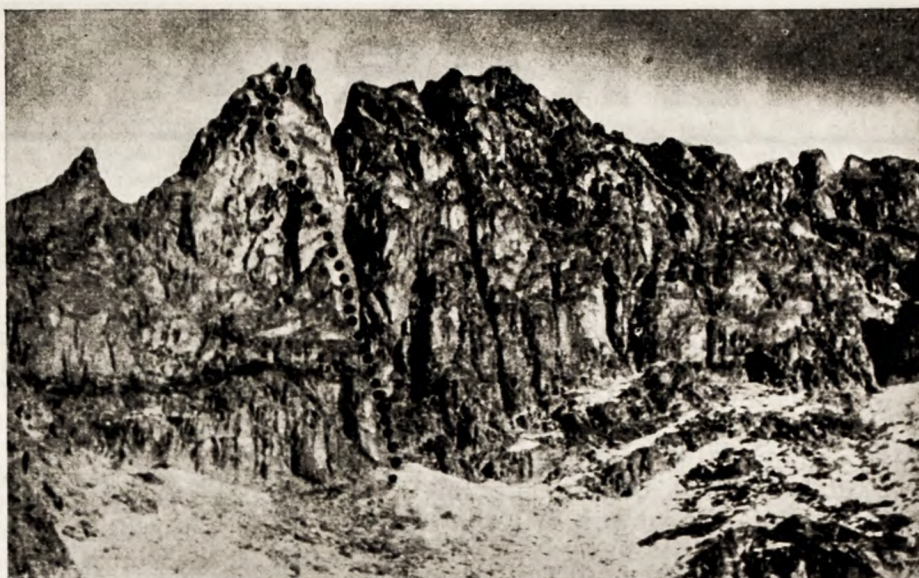
Sulla punta centrale m 3103 è stato trovato un ometto; né sulle altre due, né sul torrione, si è invece trovato alcun segno che indicasse le tracce di un precedente passaggio di persone: chiarissime invece le tracce del passaggio di camosci e stambecchi.

Data l'assenza di particolari difficoltà, si ritiene che già altri siano saliti sulle punte prima e terza, malgrado la suddetta mancanza di tracce umane.

Torre Rossa di Piantonetto (m 3450 circa) - Parete Sud-Est - 1ª ascensione: Ottavio Bastrenta (C.A.I. Chiavari), Augusto Martini (SUCAI Genova), 12 luglio 1964.

Sulla cresta S.S.O. della Testa di Money si stacca, particolarmente evidente dal bivacco

Torre Rossa di Piantonetto ... via Bastrenta-Martini.



Carpano, un caratteristico torrione chiamato Torre Rossa di Piantonetto. (Vedi «Guida Gran Paradiso», di E. Andreis, R. Chabod, M. C. Santi, pag. 375 e 380, itin. 165f), e «Aggiornamenti», p. 64).

Dal bivacco Carpano in circa un'ora si giunge all'attacco, posto immediatamente a sinistra (di chi sale) del canale che scende tra la Torre e la Testa di Money, sul filo dello sperone che termina in alto contro le placche sommitali.

Si sale per una paretina prima e per un diedro poi, superando al suo termine uno strapiombo. Si continua fin sotto ad una placca nerastra che si evita a destra per rocce malferme. Si ritorna sul filo dello sperone e per esso o per le fessure poste alla sua sinistra, con eleganti passaggi, lo si segue per alcune lunghezze di corda fino al suo termine.

Raggiunte le placche sommitali si superano quest'ultime prima obliquando leggermente a sinistra e poi, per un diedro alquanto levigato, vincendo al suo termine uno strapiombo.

Le difficoltà diminuiscono: si obliqua verso destra e, per placche, si raggiunge la cresta e la vetta.

La via, come caratteristiche generali, è simile alla via Garzini-Graziano-Malvassora alla parete Sud-Est del Becco meridionale della Tribolazione, ma con difficoltà più accentuate e con due brevi passaggi in arrampicata artificiale. Per la bellezza dell'arrampicata e la varietà dei passaggi, la via merita di divenire classica.

Roccia ottima; altezza della parete circa m 350; lasciati alcuni chiodi ed un cuneo di legno (l'unico necessario).

Tempo impiegato dai primi salitori: ore 7.

GRUPPO DEL BERNINA

PICCOLO ROSEG (m 3820) - Prima salita diretta per la parete Nord: Gigi Alippi (Pian

dei Resinelli) e Giorgio Bertone (Agnona di Borgosesia), guide del C.A.I.; a comando alternato - 16 luglio 1963.

Dalla Tschiervahütte seguire l'itinerario numero 61 B (S. Saglio, Guida del Bernina, pag. 247) fino alla conca Vadret de la Tschierva; appoggiare a destra e per facile ghiacciaio raggiungere l'attacco della parete.

Risalire un breve pendio (45°-50°) fino alla crepaccia terminale che può presentare delle difficoltà molto forti (ai primi salitori richiede l'uso di 5 chiodi da ghiaccio e una staffa essendo il labbro superiore strapiombante, impegnando il capocordata per oltre un'ora di durissimo lavoro).

Superatala, attaccare il soprastante pendio molto ripido (pendenza da 60° a 65°) e risalirlo per circa 250 metri fino a quando muore contro delle roccette (pericolo di scariche). Obliquare allora verso destra superando la fascia centrale di misto per delle ripidissime lingue di ghiaccio e delle difficili rocce (pendenza 70° circa, diff. 4°), puntando verso il grande seracco che incombe sul pendio iniziale. Superare il seracco sulla sinistra per un ripido canalino raggiungendone così la sommità.

Superata una crepaccia attaccare il pendio ghiacciato che la sovrasta rimontandolo, leggermente a sinistra, in direzione della vetta (pendenza circa 55°).

Al termine del pendio superare alcune roccette e guadagnare così la sommità del Piccolo Roseg. Proseguendo per l'itinerario 58 D (S. Saglio, Guida del Bernina, pag. 232) si raggiunge la vetta del Piz Roseg dalla quale con l'itinerario 58 B e 58AP si raggiunge nuovamente la Tschiervahütte.

Altezza della parete m 600 circa. Ore di salita 7.

Chiodi usati 20 circa da ghiaccio e da roccia (tutti recuperati).

Pendenza media 60° oscillante da 55° a 70°.

LIBRERIA

BIBLIOGRAFIA

Alpine Club - THE ALPINE JOURNAL - 1962-1, n. 304.

La serie di notizie su montagne extraeuropee si apre con la relazione di G. I. Finch sulla doppia scalata del Masherbrum E (m 7821) compiuta il 6 luglio e l'8 luglio 1960 da George Bell e Willi Unsoeld, Nick Clinch e il pakistano Javed Akhtar, facenti parte della spedizione americano-pakistana diretta da N. Clinch; la spedizione aveva posto il campo base il 1° giugno e successivamente 6 campi d'altitudine. Di J. Mills è la relazione di una campagna esplorativa nell'Indo-Kohistan. Di una traversata per cresta compiuta con 9 bivacchi nel gruppo dello Shkelda (Caucaso) dà notizia I. S. Clough.

W. Noyce ha voluto visitare la zona del Toubkal (Alto Atlante) da solo, e qui ne dà notizia. Nel 1961 una spedizione inglese della Royal Air Force si portò nella valle Hushe esplorando gli accessi del Masherbrum e del Chogolisa in una prima fase, spostandosi poi ad occidente del Masherbrum sull'Aling Glacier e scalando l'Etward Pick (m 6400), l'Hunchbach (m 6553), lo Sceptre (m 5943) e il Mitre (m 5943); la relazione è di J. M. Smyth. Nell'isola di Baffin (Canada), a circa 67° di latitudine nord, si elevano montagne di non grande altezza, tra i 2000 e i 2500 m, ma taluni di forme ardite, come il M. Asgard, fra grandi ghiacciai e in zone di difficile accesso, cosicché l'esplorazione riesce interessante; una spedizione, che ha preso il nome di Cambridge Arctic Canada Expedition, nel 1961 ha svolto una campagna proficua, di cui dà conto R.E. Langford. J. Tyson fa la relazione di una spedizione svolta nel 1961 nel Nepal Occidentale, nella zona del Matathumba, del Jagdula Khola e del Patراسi Himal. Nel campo storico, viene pubblicata la prima parte del diario di G. H. Bullock sulla spedizione 1921 all'Everest. Sulle zone alpine, interessanti articoli sulla parete Nord del Cervino, sulle pareti N delle Cime di Lavaredo, sul Pilastro Centrale del Frêne al Bianco.

Alpine Club - THE ALPINE JOURNAL - 1962-2, n. 305.

Delle spedizioni extraeuropee anche in questo numero sono stati dati ampi resoconti. Sull'Antartide e le sue montagne scrive Malcolm Burley; dell'Aig. Poincenot, sorella minore del Fitz Roy parla D. Whillans; sempre sulle zone meridionali delle Ande riferisce Eric

Shipton (Cerro Murallon ecc.), nonché sulla Terra del Fuoco (M. Darwin). Sulla Sierra Nevada de Mérida scrive Sir Douglas Busk, con qualche nuova via a carattere accademico. Sulle strane forme delle montagne del deserto centrale australiano scrive H. Hosford. Nel 1961 la Derbyshire Himalayan Expedition ha percorso la zona dell'Indrasan, del Deo Tibba e del Manikaren Spires, scalando questi ultimi due; la relazione è di R. Pettigrew. Nel campo storico notevoli una serie di note di Sir Gavin de Beer sulla prima ascensione del M. Bianco; la seconda puntata del diario Bullock sulle spedizione 1921 all'Everest; una nota biografica su Josef Knubel, deceduto il 31 marzo 1961 a Visp; uno studio di H. Merrick sulle foto scattate dalla spedizione cinese all'Everest e la quota da cui furono riprese; ancora una ricerca di R. Jolly sul passaggio delle Alpi da parte di Annibale, con la prova eseguita nel 1959 coll'elefante Jumbo; l'A. propende per il Col Clapier.

Ski Club of Great Britain - SKI NOTES AND QUERIES.

Lo Ski Club inglese è stato fondato dal celebre Arnold Lunn che ha curato anche la pubblicazione di questa rivista che esce trimestralmente in fascicoli di 84 pag., nel formato 14×21½ cm, giungendo ormai alla sua 27ª annata. Essa ha lo scopo precipuo di fornire notizie agli sciatori inglesi, notevolmente lontani dalle zone sciistiche, e di favorire l'organizzazione delle gite individuali e collettive dall'Inghilterra. Spazia quindi nella trattazione su tutta la cerchia delle Alpi in particolare, ma anche su altre zone montagnose, dando periodicamente notizie aggiornate e utili sui maggiori centri sciatori, nonché talvolta su itinerari sci-alpinistici. Una rivista quindi da consultare con interesse da parte dell'alpinista sciatore.

C.N.R. - Comitato Glaciologico Italiano - Bollettino n. 10 - 2ª Serie 1961 - Parte Prima - Torino, 1963, 19 × 26,5 cm, 1° vol. pag. 228, 2 carte a col., tabelle e cartine f. t., ill. n. t.

Con questo numero, la pubblicazione riprende ad uscire in due fascicoli annuali, di cui il primo dedicato alla glaciologia, il secondo al manto nevoso. I ghiacciai considerati in questo fascicolo sono quelli del Belvedere nel gruppo del M. Rosa (versante di Macugnaga), e quelli del Calderone al Gran Sasso d'Italia, ognuno illustrato da una carta a colori a grande scala, il primo studiato dalla dott.ssa Anna Gili-Borghet, il secondo dal prof. Dino Tonini, ambedue molto approfonditi e con ampia bibliografia.

Le osservazioni glaciologiche si sono rivolte a un buon numero di ghiacciai, specie delle Alpi piemontesi. E premesso uno studio sulle variazioni nel 1960, da cui si rileva il costante regresso nel maggior numero dei ghiacciai. Altro studio è dedicato alle ricerche e misure eseguite nella zona del ghiacciaio della Marmolada; un rendiconto sulla tournée glaciologica del 1962 al Pelvoux completa le serie delle memorie. Chiude il volume una nutrita rassegna bibliografica e un notiziario.

G. Aliverti - GLACIOLOGIA - Supplemento al Bollettino 1962 del Comitato Glaciologico, pag. 50.

Fa parte della collana dei Quaderni de «La ricerca scientifica». Dopo le generalità sui ghiacciai, vengono studiati i suoi fenomeni: movimento, ablazione, struttura, distribuzione della temperatura delle diverse profondità, le misure sismiche, le diverse teorie sui movimenti dei ghiacciai, e la loro termodinamica, con lo studio delle ricerche compiute al riguardo.

D. Piero Silvestri - BIOSPELEOLOGIA OS-SOLANA - Como, 1963.

L'A. espone, in questa memoria, corredata da una cartina e da una tabella, alcune considerazioni sulle ricerche operate dai coniugi Dresco, di Parigi, nel campo della biospeleologia nella zona di Varzo (Val d'Ossola).

Mons. Giuseppe Bonomini - CHIESETTE ALPINE - Ed. Sottosez. Collio V.T. della Sez. Valtrompia del C.A.I. - 1 vol. 12 x 17, pag. 198 - L. 1.000 (a favore delle chiesette alpine - sconto 30% per soci C.A.I.).

L'A., cappellano dell'«Opera chiesette alpine», è scomparso per una mortale caduta in montagna il 28 luglio 1963, presso la cappella del rifugio XII Apostoli, dopo aver preparato questa rassegna di chiesette alpine, dalle Marittime alle Giulie e agli Appennini.

Di ogni chiesetta o santuario sopra i 1500 m è illustrata, per ogni pagina, l'ubicazione e l'accesso, con un disegno a penna di Rampa. Ve n'è di recenti e di antiche, alcune veri santuari a cui salgono i valligiani nelle festività d'agosto; molte cappelle minuscole erette già nel periodo fiorente dell'alpinismo e in conseguenza dello stesso.

L'attuale edizione, scomparso l'A., è stata curata da L. Zampedri e A. Fappani, che si raccomandano, per il completamento dell'opera, di inviare dati per le illustrazioni incomplete o per quelle addirittura mancanti. Vogliamo contribuire alla raccolta; e così indichiamo le seguenti cappelle: M. Tabor (Cozie Settentrionali m 3170); Notre Dame de Broussaille (Oulx m 2327); Colombardo (al M. Civrari (Val di Susa, m 1898); Prarayé (Valpelline, m 2000 circa); la cappella tra Place Moulin e Prarayé (Valpelline). Inoltre alla Madonna della Neve di Cuney (Valle di St-Bar-

thélemy) si accede da Nus colla rotabile che giunge fino a Lignan; i costruttori della chiesetta di S. Anna (Gressoney) furono i Pecco (e non Pecoze come scritto).

Anche senza aggiunte, sono oltre un centinaio di cappelle o minuscole chiese che si elevano dove non esistono più abitati, ma dove solo giunge con fatica la volontà degli uomini che amano la montagna.

Giuseppe Bruno - CATALOGO BOLAFFI DELLO SCI - Giulio Bolaffi Editore, Torino, 1966, 1 vol. 22x24 cm, 432 pag., ril. cart. L. 6.500.

Tralasciamo in queste note informative la prima parte di questo che i promotori hanno voluto chiamare «catalogo» e che in altri tempi avrebbero intitolato «annuario»; prima parte che illustra la struttura organizzativa e di competizione dello sci italiano in particolare e quella mondiale più in generale. Seguono a questi capitoli, condensati in tabelle e brevi cenni cronistici, gli altri dedicati alle attrezzature dello sciatore (con elenchi di fabbricanti, descrizioni delle caratteristiche dei materiali, prezzi) e, parte più importante, l'elenco delle stazioni invernali sciistiche, per ognuna delle quali sono descritti accessi, ricettività alberghiera, impianti, altitudini, piste di discesa, prezzi e molte altre cose utili a chi intende frequentare una zona sciistica e conoscerne a priori le caratteristiche, illustrate anche da schizzi prospettici di quasi tutti i centri elencati. Chiude il volume, di ottima presentazione tipografica, una bibliografia sulla tecnica dello sci.

Massimo Cirone e Nicolò Venier - RICERCA PSICOLOGICA SU ATTEGGIAMENTI DI ESCHIMESI DELLA GROENLANDIA ORIENTALE - Roma, 1964.

RICHIESTE E OFFERTE DI PUBBLICAZIONI

Le Sezioni ed i soci che desiderassero completare le loro biblioteche o acquistare pubblicazioni alpinistiche antiche e moderne, potranno rivolgersi alla Sede Centrale del Club Alpino Italiano - via Ugo Foscolo 3, Milano - indicando titolo, autore ed editore della pubblicazione ricercata, nonché il proprio indirizzo.

PUBBLICAZIONI RICHIESTE

Giovanni Rolla, via Francesco Azzi, 918 - Torino

— Rivista Mensile del C.A.I.: Numeri singoli delle seguenti annate: 1900 n. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 9, 10; 1902 n. 3, 8, 11; 1907 n. 7, 12; 1915 n. 5 1947 n. 3.

— «Montagna» rivista del G.I.S.M.: numeri singoli delle seguenti annate: 1938 n. 9; 1943 n. 1-5.

- Dyhrenfurth - *L'Himalaya troisième pôle.*
 Engel C. E. - *Storia dell'alpinismo.*
 Escholier R. - *Mes Pyrénées.*
 Fantin Mario - *I quattordici 8000.*
 Fantin M. - *Cervino 1865 - 1965.*
 Fenaroli Luigi - *I fiori della montagna.*
 Fenaroli L. - *Flora delle Alpi.*
 Fenaroli L. - *Flora mediterranea (2 vol.).*
 Fenaroli L. - Tosco U. - *I funghi.*
 Ferrand Henri - *Etudes de bibliographie alpine 1910.*
 Fettareppa C. - *La guerra sotto le stelle.*
 Figari Bartolomeo - *Alpinismo senza chiodi.*
 * *Fiori del nostro Appennino.*
 Firsoff V. A. - *The Tatra mountains.*
 Franceschetti (e altri) - *Il paese delle montagne.*
 Franceschini G. - *Pale di S. Martino.*
 Franco I. - Terray L. - *Bataille pour le Jannu.*
 Frendo Edouard - *La face nord des Grandes Jorasses.*
 Gamba Angelo - *I Rifugi delle Orobie.*
 Garobbio A. - *Montagne e valli incantate.*
 Gausson - *Les Pyrénées.*
 Germain Felix - *Sommets.*
 Geze Bernard - *La spéléologie scientifique.*
 Gorfer Aldo - *I castelli del Trentino.*
 Gos Charles - *La notte dei Drus.*
 Grassi G. - Zanotto P. - *Montagne sullo schermo.*
 Guichonnet P. - *La Savoie.*
 Guex André - *Altitudes.*
 Guiton Paul - *Routes des Pyrénées.*
 Heckmair Anderl - *I tre ultimi problemi delle Alpi.*
 Herzog M. - Oursel R. - *Les pays de Savoie.*
 Hiebeler Toni - *Zwischen Himmel und Hölle.*
 Hiebeler T. - *Eiger, parete Nord.*
 Hiebeler T. - *Combats pour l'Eiger.*
 Hillary Edmund - *Appuntamento al polo sud.*
 Ineichen Fritz - *Alpine Skitouren (I vol.).*
 * *Il libro delle Dolomiti.*
 * *Il traforo del Gran S. Bernardo.*
 Joanne Adolphe - *Itinéraire de la Savoie.*
 Kleijn - *Forma e colore dei funghi.*
 Kohli M. S. - *Last of the Annapurnas.*
 Kostial V. - *Die Hohe Tatra.*
 Kropf F. - *Caucaso Occidentale.*
 Kumar - *Nilakantha.*
 Kurz Marcel - *Chronique Himalayenne.*
 Kurz M. - *Chronique Himalayenne (supplemento).*
 Laduff Christian - *Alpine Skitouren (2° vol.).*
 Livanos George - *Al di là della verticale.*
 * *La Terra (3° vol.).*
 Lovey-Triollet E. - *Le Val Ferret.*
 Lunn Arnold - *Matterhorn Centenary.*
 Maestri Cesare - *A scuola di roccia.*
 Malartic Yves - *Tensing lo sherpa dell'Everest.*
 Meciani Pietro - *Le Ande.*
 Merrick Hug - *The perpetual Hills.*
 Mountaineer - *A summer ramble in the Himalayas.*
 Mulgrew Peter - *No place for men.*
 Murchison R. I. - *Struttura geologica delle Alpi, degli Appennini e dei Carpazi.*
 Murray W. H. - *Mountaineering in Scotland.*
 Murray W. H. - *Histoire de l'Everest.*
 Myhill Henry - *The Spanish Pyrénées.*
 Nangeroni G. - Pracchi R. - *La casa rurale nella montagna lombarda (2 vol.).*
 Negri C. - *Tecnica di ghiaccio (3° ed.).*
 * *Nord Italia Sci.*
 Noyce Wilfrid - *The climber's fireside book.*
 Oberto Tarena - *I parchi nazionali in Italia.*
 Olsen Jack - *Arrampicarsi all'inferno.*
 Ortolani M. - *La casa rurale negli Abruzzi.*
 Pause Walter - *In eis und Urgestein - 100 Klassische gipfeltouren in den Zentral Alpen.*
 Parenti Franco - *Nel Cadore e Friuli.*
 Pedrotti Remo - *Dolomiti.*
 Pilati Marcello - *Arrampicare.*
 Piazz Tita - *A tu per tu con le Alpi.*
 Pont André - *Ski Alpin (vol. 3°) Alpes Valaisannes.*
 Poucher W. A. - *The Scottish Peaks.*
 Quaglia E. - *La maison du Grand Saint Bernard.*
 Rébuffat Gaston - *Cervino cima esemplare.*
 Rébuffat G. - *Cervin cime exemplaire.*
 Rébuffat G. - *Tra la terra e il cielo.*
 Rébuffat G. - *Neige et roc.*
 Rey Guido - *Récits et impression d'Alpinisme.*
 Rizzoli-Larusse - *Geografia Universale (3 vol.).*
 Rossi Piero - *Agordino.*
 Rossi P. - *Gli scoiattoli di Cortina.*
 Rossi P. - *La S'ciara de oro.*
 Rutter H. - *Clubführer durch die Bündner Alpen.*
 Salesi B. e F. - *Cresta e Torroni Saragat.*
 Samivel - *L'Amateur d'Abimes.*
 Sayre W.W. - *Quatre Hommes contre l'Everest.*
 Schmid Walter - *Le Cervin et les hommes.*
 Seppilli A. e T. - *L'Esplorazione dell'Amazozonia.*
 Sherman Paddy - *Cloud Walkers.*
 Singh C. - *Lure of Everest.*
 Smyte T. - *Rock climbers in action.*
 Smythe Frank - *My Alpine Album.*
 Tadini Giovanni - *Fra i ghiacci dell'Artide.*
 Topffer Rodolphe - *Nouvelles genevoises.*
 Traynard - *Alpes et neige - 101 sommets à ski.*
 Tremonti Marino - *Il Kilimangiaro.*
 Ullman James - *La grande conquête.*
 Varale Vittorio - *La battaglia del sesto grado.*
 Vecchia Orlando - *La terra e la vita.*
 Verdet André - *La vallée des merveilles.*
 Viazi - *La guerra bianca in Adamello.*
 * *Visioni della Valle d'Aosta.*
 Wall David - *Rondoy - An expedition to the Peruvian Andes.*
 Wiebel Max - *Die mineralien der Schweiz.*
 Willerval Bernard - *Savoie.*
 Wiellien R. - Bosi A. - *Aoste.*
 Worsfold W. Basil - *The Valley of Ligth.*
 Wright H. - *Rapport S. - I grandi esploratori.*
 Wrigh J. E. B. - *The technique of Mountaineering.*
 Zenari Silvia - *Flora escursionistica.*
 Zumstein - *Voyage au Mont Rose au mois d'août 1819.*

Elenco delle Sezioni del Club Alpino Italiano

SEZIONE	Anno di fond.	Indirizzo e Presidente	Perpetui	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Totale	Delegati
ABBIATEGRASSO (MI)	1946	p. Castello (A. Veronelli)	—	71	13	—	84	1
ACQUI TERME (AL)	1958	v. Da Bormida, 1 (ing. G. Canepa)	—	213	50	—	263	1
ADRIA (RO)	1947	pr. ing. Ivo Zen, CP 15 (ing. I. Zen)	—	43	27	—	70	1
AGORDO (BL)	1868	pr. guida alpina A. Da Roit (A. Da Roit)	—	277	92	2	371	1
ALATRI (FR)	1949	v. Roma, 36 (geom. V. Molella)	—	7	10	—	17	1
ALBENGA (SV)	1957	vl. Martiri Libertà, 17 (prof. I. Abbo)	—	46	37	—	83	1
ALESSANDRIA	1928	v. Savonarola, 1 (prof. G. Borelli)	—	369	89	—	458	2
ALPI GIULIE	1939	p. Unità d'Italia, 3 - Trieste	—	25	25	—	50	1
ALPIGNANO (TO)	1966	pr. F. Amisano (F. Amisano)	—	124	49	—	173	1
ALTO ADIGE	1960	p. Mostra, 2 - Bolzano (dr. C. Battisti)	—	2.988	1.275	21	4.284	21
ANCONA	1932	v. Vittorio Veneto, 10 (A. Paoloni)	—	11	2	—	13	1
AOSTA	1866	p. Chanoux, 6 (prof. A. Berthet)	4	607	50	4	665	3
ARONA (NO)	1930	pr. Danioni, v. F. Baracca (geom. E. Danioni)	—	116	38	—	154	1
ARZIGNANO (VI)	1945	v. Matteotti, 66 (G. Mani)	—	120	50	—	170	1
ASCOLI PICENO	1833	c. Mazzini, 81 (D. Massimi)	—	63	58	—	121	1
ASMARA	1937	CP 662 (V. Calligaris)	—	50	5	—	55	1
ASSO (CO)	1957	v. Rimembranze, 2 - pr. Oratorio maschile (C. Pozzoli)	—	86	15	—	101	1
ASTI	1921	c. alla Vittoria, 40 (rag. E. Fulvio)	—	181	165	—	346	2
AURONZO (BL)	1874	v. Municipio - Circ. Lettura (geom. S. Monti)	8	68	64	—	140	1
AVEZZANO (AQ)	1956	v. Sauro, 51 (dr. G. Stornelli)	—	15	4	—	19	1
BARGE (CN)	1947	Barge (P. Giacoletti)	—	66	16	—	82	1
BASSANO DEL GRAPPA (VI)	1919	v. Verci, 41 (dr. L. Vinanti)	—	211	125	—	336	2
BAVENO (NO)	1945	Baveno (F. Ferrario)	—	66	32	—	98	1
BELLUNO	1891	v. Matteotti, 3 (F. Bianchet)	1	375	108	25	509	3
BERGAMO	1873	v. Ghislanzoni, 15 (avv. A. Corti)	1	1.817	726	53	2.597	13
BESANA BRIANZA (MI)	1961	Besana Brianza (A. Casati)	—	196	21	—	217	1
BESOZZO SUPERIORE (MI)	1931	Palazzo del Comune (C. Pedroni)	—	225	48	—	273	1
BIELLA (VC)	1873	v. P. Micca, 13 (U. Angelino)	—	1.198	325	186	1.709	9
BOLLATE (MI)	1945	pr. Bar Sport - v. Garibaldi, 45 (R. Realini)	—	83	20	1	104	1
BOLOGNA	1875	v. Indipendenza, 15 (dr. C. Calamosca)	1	457	328	4	790	4
BORDIGHERA (IM)	1965	pr. F. Allavena - Casella post. 1 (F. Allavena)	—	107	39	1	147	1
BORGOMANERO (NO)	1946	pr. Bar Mainelli - p. Martiri (geom. R. Tacchini)	—	171	40	—	211	1
BOVISIO MASCIAGO (MI)	1966	pr. Albergo Croce Bianca - c. Italia, 21 (G. Bianchi)	—	183	11	—	194	1
BRESCIA	1875	v. Vescovato, 3 (ing. F. Biaggi)	3	1.241	513	30	1.787	9
BRUGHERIO (MI)	1961	pr. Bar Marzotto - v. S. Caterina da Siena, 23 (G. Bonalumi)	—	75	24	—	99	1
BUSTO ARSIZIO (VA)	1922	v. Sangregorio, 7 (dr. G. Lualdi)	—	370	144	157	671	3
CABIATE (CO)	1966	pr. A. Colombo - v. Roma, 12	—	83	20	—	103	1
CAGLIARI	1951	p. Martiri, 9	—	106	41	—	147	1
CALALZO DI CADORE (BL)	1963	pr. V. Carbone - v. Caldaria, 1 (A. Molinari)	—	120	32	—	152	1
CALCO (CO)	1964	pr. P. Luraghi - v. Ripescocche, 4 (P. Luraghi)	1	54	13	—	67	1
CALOLZIOCORTE (BG)	1945	Calolziocorte (E. Bonaiti)	—	160	51	17	228	1
CAMERINO (MC)	1933	v. F. Marchetti, 10 (P. Marmili)	—	57	19	—	76	1
CANTU' (CO)	1945	v. Matteotti, 27 (G. Sironi)	—	227	47	—	274	1
CARATE BRIANZA (MI)	1934	c. della Libertà, 7 (G. Cazzaniga)	—	250	70	—	320	2
CARPI (MO)	1945	v. Menotti, 27 (ing. G. Gibertoni)	—	103	37	—	140	1
CARRARA (MS)	1936	pr. Volpi Plinio - v. Roma, 1 (P. Volpi)	—	172	82	—	254	1
CASALE MONFERRATO (AL)	1924	v. Cavour, 21 (dr. M. Fossati)	—	166	34	—	200	1
CASLINO D'ERBA (CO)	1947	Casa del Comune (prof. E. Bozzi)	—	35	21	—	56	1
CASTELFRANCO VEN. (TV)	1924	Castelfranco Veneto (G. De Monte)	—	54	46	12	112	1
CASTELLANZA (VA)	1945	pr. Caffè Stazione - v. L. Comini (N. Villa)	—	83	9	—	92	1
CATANIA	1875	v. Musumeci, 122 (ing. N. Montaldo)	—	85	82	4	171	1
CAVA DEI TIRRENI (SA)	1939	c. Italia, 395 - Palazzo Coppola (ing. R. Autuori)	—	70	60	3	133	1
CEDEGOLO (BR)	1947	pr. Casa del Comune - v. Marcelline, 33 (C. Bazzana)	—	109	33	—	142	1
CERNUSC s/NAVIGLIO (MI)	1946	pr. Sacer (dr. G. Penati)	—	137	14	—	151	1
CESANO MADERNO (MI)	1945	pr. geom. E. Busnelli - v. G. Agnesi, 26 (geom. E. Busnelli)	—	111	12	—	123	1
CESENA (FO)	1964	pr. ing. Carlo Sacchetti, v. Comandini, 37 (F. Faedi)	—	139	16	—	155	1
CHIARI (BR)	1946	pr. sig.na Serina, v. 25 aprile, 47 (dr. T. Rocco)	—	37	16	—	53	1

SEZIONE	Anno di fond.	Indirizzo e Presidente	Perpetui	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Totale	Delegati
CHIAVARI (GE)	1955	p. Matteotti, 22 (ing. F. Chiarella)	—	222	107	—	329	2
CHIAVENNA (SO)	1948	p. Crolla Lanza, pr. Scaramellini (geom. E. Scaramellini)	—	140	136	—	276	1
CHIETI	1888	v. Silvino Olivieri, 5 (A. Mariani)	—	231	70	—	301	2
CHIOGGIA (VE)	1946	pr. Ballarin dr. U. Zerbinato - Farmacia Nicolini (S. Ravagnan)	—	36	23	—	59	1
CHIVASSO (TO)	1922	v. Torino, 62 (geom. V. Rivetti)	—	484	225	—	709	4
CITTADELLA (PD)	1927	pr. Nuvolari Danilo, v. I Maggio (M. Lago)	—	45	101	4	150	1
CIVIDALE DEL FRIULI (UD)	1964	v. Matteotti, 11 (rag. A. Polano)	—	200	59	—	259	1
CODOGNO (MI)	1960	v. Roma, 71 (A. Fugazza)	—	104	9	—	113	1
COLLEFERRO (ROMA)	1954	c. Garibaldi, 47 (ing. E. Mingoli)	—	28	35	—	63	1
COMO	1875	v. Diaz, 26 (H. Manoukian)	—	1.073	325	111	1.509	8
CONEGLIANO (TV)	1925	p. Cima (prof. I. Cosmo)	—	413	274	—	687	3
CORTINA D'AMPEZZO (BL)	1920	Cortina d'Ampezzo (G. De Gregorio)	—	221	—	16	237	1
CREMA (CR)	1931	v. Alemanno Fino, 7 (G. Castagna)	—	97	49	1	147	1
CREMONA	1888	Galleria XXV aprile, 2 (ing. L. Pieresca)	—	278	117	—	395	2
CUNEO	1874	v. Statuto, 6 - pr. Studio Olivero & Cavallo (ing. R. Olivero)	1	473	299	5	778	4
DERVIO (CO)	1946	Dervio (dr. G. Silvestri)	—	187	115	—	302	2
DESIO (MI)	1920	v. Garibaldi, 2 (G. Scotti)	—	199	81	5	285	1
DOLO (VE)	1952	Dolo (B. Faggian)	—	72	54	—	126	1
DOMODOSSOLA (NO)	1869	v. P. Silva, 6 (A. Galtarossa)	—	200	170	1	371	2
ESTE (PD)	1953	pr. Ivano Rizzi, p. Maggiore, 23 (ing. O. Primon)	—	48	14	—	62	1
FABRIANO (AN)	1951	pr. F. Pompili, v. delle Fontanelle, 34 (F. Pompili)	—	176	84	—	260	1
FAENZA (RA)	1947	p. Libertà, 29 - pr. Gaudenzi (dr. F. Zanotti)	—	81	—	—	81	1
FELTRE (BL)	1922	Ottica Frescura, l. Castoldi (rag. C. D'Incau)	—	421	162	—	583	3
FERRARA	1927	v. Voltapaletto, 15 (ing. V. Chailly)	—	425	239	3	667	3
FIRENZE	1868	v. del Proconsolo, 10 (avv. E. Orsini)	2	926	684	33	1.645	8
FIUME (VE)	1885	pr. Armando Sardi, v. P. Falzarego, 29 - Carpenedo Mestre (avv. A. Dal Martello)	—	361	222	1	584	3
FOLIGNO (PG)	1946	pr. R. Massonelli, v. dei Martiri, 4	—	15	15	—	30	1
FORLÌ	1927	p. Duomo, 1 - CP 207 (A. Fantucci)	—	301	162	1	464	2
FORTE DEI MARMI (LU)	1938	pr. prof. Arata, v. Carducci, 41 (prof. F. Arata)	—	76	37	—	113	1
FOSSANO (CN)	1947	Cortile Astra, v. Roma (P. G. Tricari)	—	253	89	—	342	2
FROSINONE	1928	v. Angeloni, 40 (dr. M. Calderari)	—	327	199	—	526	3
GALLARATE (VA)	1922	v. Volta, 24 (G. Cattaneo)	—	564	439	86	1.089	5
GARBAGNATE (MI)	1953	pr. Cooperativa, v. Roma	—	52	9	—	61	1
GARDONE VALTR. (BR)	1946	v. Roma (V. Bernardelli)	—	284	202	2	488	2
GARESSIO (CN)	1961	Garessio (M. Michelis)	—	77	30	—	107	1
GAVIRATE (VA)	1946	v. IV novembre (D. Caraffini)	—	128	68	—	196	1
GEMONA DEL FRIULI (UD)	1927	p. Simonetti, 92 (E. Pischutti)	—	128	43	1	172	1
GERMIGNAGA (VA)	1934	p. XX settembre, 36 - Caffè Rotonda (A. Tonella)	—	90	45	—	135	1
GIAVENO (TO)	1966	Giaveno (G. Gaj Arcota)	—	157	—	—	157	1
GIUSSANO (MI)	1945	pr. Bar Ronzoni, v. Vitt. Emanuele (E. Bernasconi)	—	80	8	—	88	1
GORGONZOLA (MI)	1960	v. Pessina, 8 (G. Castelli)	—	221	109	—	330	2
GORIZIA	1920	v. Rismondo, 2 (M. Lonzar)	—	231	189	3	423	2
GOZZANO (NO)	1961	Gozzano (E. Gini)	—	167	—	—	167	1
GRAVELLONA TOCE (NO)	1948	pr. ing. Giacomo Priotto (ing. G. Priotto)	—	157	82	1	240	1
GRESSONEY (AO)	1948	pr. dr. Raggi (dr. P. Raggi)	—	129	8	—	137	1
GUARDIAGRELE (CH)	1953	pr. Belgiglio, p. S. Chiara, 4 (ten. col. A. Grossi)	—	33	56	—	89	1
IESI (AN)	1948	p. della Repubblica (dr. G. Fibi)	—	184	120	—	304	2
IMOLA (BO)	1927	Galleria Risorgimento, 9 (dr. G. Alvisi)	—	127	91	—	218	1
IMPERIA	1922	p. U. Calvi - Oneglia (avv. C. Verda)	—	70	82	—	152	1
IVREA (TO)	1926	pr. ing. Bruno Piazza, ditta Olivetti (L. Beltrame)	—	449	118	—	567	3
LANCIANO (CH)	1952	pr. A. Acciavatti, vl. delle Rimembranze, 5 (A. Acciavatti)	—	20	1	—	21	1
L'AQUILA	1874	pr. geom. N. Nanni, v. XX settembre, 51 (geom. N. Nanni)	—	253	103	—	356	2
LA SPEZIA	1926	v. Malta, 31 (magg. C. Penna)	—	202	60	—	262	1
LAVENO MOMBELLO (VA)	1936	vl. De Angeli, 6-a (S. Bazzacco)	—	211	45	—	256	1
LECCO (CO)	1874	v. XX settembre, 2 (dr. P. Moroni)	—	1.117	219	181	1.517	8
LEGNANO (MI)	1927	v. Roma, 3 (F. Gallazzi)	—	373	58	107	538	3
LEINI' (TO)	1962	v. A. Provana, 2 (m ^{re} B. De Paoli)	—	182	34	—	216	1
LIGURE	1880	vl. Majon, 1 - Genova (prof. E. Marchesini)	1	1.370	633	66	2.070	10
LINGUAGLOSSA (CT)	1957	p. Matrice (cav. C. Greco)	—	96	10	—	106	1

SEZIONE	Anno di fond.	Indirizzo e Presidente	Perpetui	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Totale	Delegati
LISSONE (MI)	1945	p. 11 febbraio, Bar Sport (rag. R. Bianchi)	—	88	28	4	120	1
LIVORNO	1934	p. Cavour, 32 p.p. (A. Della Maggiora)	—	212	172	—	384	2
LODI (MI)	1923	c. Vittorio Emanuele, 21 (D. Camera)	—	164	73	20	257	1
LONIGO (VI)	1966	pr. Marcassan, v. Roma, 63 (B. Faggian)	—	75	4	—	79	1
LOVERE (BG)	1946	v. Brighenti (dr. S. Gambera)	—	309	145	6	460	2
LUCCA	1923	Palazzo del Governo (dr. E. Lello)	—	210	143	1	354	2
LUINO (VA)	1948	v. Roma, 84 - Portovaltravaglia (E. Baratelli)	—	106	68	1	175	1
MACERATA	1946	p. Vitt. Veneto, 14 (dr. A. Maurizi)	—	88	24	—	112	1
MAGENTA (MI)	1945	pr. Albergo Excelsior, v. Cattaneo (dr. T. Sentinelli)	—	62	22	—	84	1
MALNATE (VA)	1954	v. San Vito Silvestro (A. Campi)	—	527	145	3	675	3
MANDELLO DEL LARIO (CO)	1924	Mandello del Lario (arch. E. Fasoli)	—	158	36	3	197	1
MANIAGO (UD)	1947	v. Umberto, 6 (geom. A. Zambon)	—	120	33	—	153	1
MANTOVA	1928	c. Vittorio Emanuele, 17 (M. Albertoni)	—	73	37	—	110	1
MARESCA (PT)	1945	pr. dr. F. Fini, Campo Tizzoro (dr. F. Fini)	—	122	28	—	150	1
MARIANO COMENSE (CO)	1963	p. Roma, 52 (L. Mauri)	—	94	12	—	106	1
MAROSTICA (VI)	1946	v. Cairoli, 7 (rag. G. Parise)	—	149	105	—	254	1
MASSA	1942	Palazzo Galleria (dr. P. Del Giudice)	—	174	93	—	267	1
MEDA (MI)	1945	v. Adua, pr. Bar Medea (D. Borgonovo)	—	62	3	—	65	1
MELZO (MI)	1966	v. Ambrogio Villa, 47 (rag. C. Bellinzona)	—	142	50	—	192	1
MENAGGIO (CO)	1947	v. Leone Leoni, 9 (E. Clerici)	—	108	24	—	132	1
MERATE (CO)	1928	vl. Lombardia, 16 (A. Mantovani)	—	118	29	—	147	1
MESSINA	1897	v. del Vespro, 7 - Isol. 269 (rag. R. Visco)	—	29	49	—	78	1
MESTRE (VE)	1928	p. Ferretto, v. della Torre, 16 (L. Galli)	—	308	182	—	490	2
MILANO	1874	v. Silvio Pellico, 6 (ing. A. Casati)	—	1.924	1.315	688	3.927	20
MODENA	1927	v. Ganaceto, 13 (A. Testoni)	—	335	279	—	614	3
MOGGIO UDINESE (UD)	1948	Moggio Udinese (ing. G. Bianchi)	—	88	26	—	114	1
MOLTENO (CO)	1962	v. Roma, pr. Bar Buzzi	—	70	12	2	84	1
MOLTRASIO (CO)	1945	Moltrasio (C. Bardelli)	—	43	3	—	46	1
MONDOVI' (CN)	1924	pr. S. Comino, v. Statuto 8 (geom. G. Fulcheri)	—	341	286	2	629	3
MONFALCONE (GO)	1947	v. S. Francesco d'Assisi, 31	—	22	14	—	36	1
MONTEGNANA (PD)	1945	Borgo Eniano, 11 (prof. E. Caneva)	—	38	20	—	58	1
MONTEBELLO VIC. (VI)	1963	vl. Stazione, 29 - pr. rag. G. Rigon (A. Ponato)	—	97	34	—	131	1
MONTEBELLUNA (TV)	1945	c. Mazzini (S. Tremonti)	—	103	53	—	156	1
MONTECATINI TERME (PT)	1964	v. Mazzini, 50 (ing. V. Iozzelli)	—	114	24	7	145	1
MONTECCHIO MAGG. (VI)	1947	pr. P.A. Curti, p. Garibaldi (B. Savegnano)	—	98	80	—	178	1
MONZA (MI)	1912	v. P. Reginaldo Giuliani, 4-b (C. Schiatti)	—	732	558	8	1.298	6
MORBEGNO (SO)	1962	pr. ing. Robustelli, p. 3 novembre (ing. G. Robustelli)	—	112	—	—	112	1
MORTARA (PV)	1946	v. L. Gioia, 24 - pr. Saini U. (G. Panzarosa)	—	39	35	—	74	1
NAPOLI	1871	Maschio Angioino (avv. M. Morrica)	—	118	40	4	162	1
NOVARA	1923	v. Greppi, 9 (dr. L. Antoniotti)	—	241	139	6	386	2
NOVATE MILANESE (MI)	1945	pr. Bar Morandi (L. Spinelli)	—	90	37	—	127	1
OLGIATE OLONA (VA)	1945	Olgiate Olona (rag. M. Albè)	—	19	46	—	65	1
OMEGNA (NO)	1935	v. Verdi, 3 (G. Vercelli)	—	254	97	41	392	2
ORIGGIO (VA)	1946	pr. Perucchetti Mario, Villa Sozzi (M. Perucchetti)	—	32	7	—	39	1
PADERNO DUGNANO (MI)	1946	v. Fante d'Italia, 1 (cav. C. Barbieri)	—	201	20	—	221	1
PADOVA	1908	v. 8 febbraio, 1 (cav. uff. F. Marcolin)	—	1.257	714	17	1.988	10
PALAZZOLO S/OGLIO (BS)	1913	p. Roma (S. Lozio)	—	130	17	24	171	1
PALERMO	1877	v. Mazzini, 48 (rag. N. Rovella)	1	173	218	20	412	2
PALLANZA (NO)	1945	Pallanza (geom. P. Lambertini)	—	233	123	—	356	2
PARMA	1875	p.le Boito, 7-a (rag. G. Vignali)	—	400	261	—	661	3
PAVIA	1921	vl. Libertà, 29 (rag. M. Bottelli)	—	325	86	7	418	2
PENNE (PE)	1950	pr. Remo De Intinis (N. D'Angelo)	—	60	42	—	102	1
PERUGIA	1952	pr. dr. G. Lemmi, c. Cavour, 81 (dr. B. Spaglicci)	—	48	67	—	115	1
PESCARA	1932	p.le I maggio, 19 (avv. M. Camilli)	—	62	57	—	119	1
PETRALIA SOTTANA (PA)	1928	pr. ins. Geraci A. - v. Roma (m ^{re} A. Geraci)	—	14	—	—	14	1
PIACENZA	1931	pr. Agenzia Viaggi Laneri - p. Cavallo, 32 (dr. G. Pagani)	—	460	240	1	701	4
PIEDIMULERA (NO)	1946	Piedimulera (ing. R. Pirazzi)	—	84	16	—	100	1
PIETRASANTA (LU)	1946	v. Marzotto, 75 (S. Ricci)	—	88	44	—	132	1
PIEVE DI CADORE (BL)	1929	p. Tiziano, 48 (cav. G. Spina)	—	117	41	—	158	1
PINEROLO (TO)	1926	v. Sommeiller, 26 (geom. D. Genero)	—	372	197	2	571	3
PISA	1926	vicolo della Vigna, 2 (E. Melen)	—	134	73	—	207	1
PISTOIA	1927	pr. dr. M. Venturini, CP 1 (U. Spampani)	—	46	27	13	86	1
PORDENONE (UD)	1925	pr. A. Engrigo «Alla Bossina», c. Vitt. Emanuele, 4 (G. Marchi)	—	565	330	16	911	5
PORTOGRUARO (VE)	1949	c. Martiri, 47 - pr. Ottica Molinari (P. Molinari)	—	28	22	—	50	1

SEZIONE	Anno di fond.	Indirizzo e Presidente	Perpetui	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Totale	Delegati
PRATO (FI)	1895	v. Ricasoli, 7 (ing. M. Primi)	—	1.093	484	—	1.577	8
PRAY BIELLESE (VC)	1946	v. Mazzini, 68 - Coggiola (E. Lentulo)	—	109	19	—	128	1
RAVENNA	1932	p. del Mercato, 12 - CP 131 (A. Ferrari)	—	27	—	—	27	1
REGGIO CALABRIA	1932	v. V. Emanuele, 99 (dr. A. Degli Atti)	—	60	12	—	72	1
REGGIO EMILIA	1932	v. Emilia S. Stefano, 1 (avv. M. Cavallini)	—	276	289	2	567	3
RHO (MI)	1926	v. Madonna, 54	—	34	—	—	34	1
RIETI	1933	pr. Assoc. Ind., v. Garibaldi (V. Baistrocchi)	—	84	63	—	147	1
RIMINI (FO)	1959	pr. Grassi, v. Monti Toti, 13 (dr. A. Grassi)	—	150	50	—	200	1
RIVAROLO CANAVESE (TO)	1964	v. L. Pella, 3 (p.i. R. Minetti)	—	187	34	—	221	1
ROMA	1873	v. Ripetta, 142 (dr. A. Datti)	5	733	949	59	1.746	9
ROVAGNATE (CO)	1957	pr. Stadio Idealità (L. Brambilla)	—	95	13	—	108	1
ROVIGO	1932	pr. rag. Ferrari, v. Coronelli, 46 (dr. T. Fabroni)	—	134	58	4	196	1
SALO' (BS)	1963	pr. Ristor. Commercio - v. V. Emanuele (E. Bosio)	—	203	33	—	236	1
SALUZZO (CN)	1905	Palazzo Italia (G. Bassignano)	—	272	119	—	391	2
SAN DONA' DI PIAVE (VE)	1965	pr. Palazzo, Banca del Friuli - c. Triestini, 89 (avv. F. Carcereri)	—	133	59	—	192	1
SANREMO (IM)	1945	c. Matteotti, 118 (V. Zamunaro)	1	112	88	2	203	1
S. SEVERINO M. (MC)	1947	pr. prof. L. Mataloni, v. del Teatro, 7 (L. Mataloni)	—	55	18	—	73	1
S. VITO CADORE (BL)	1946	pr. Azienda Aut. Soggiorno (geom. G. Menegus)	—	38	16	—	54	1
SAPPADA (BL)	1954	pr. Azienda Aut. Soggiorno (L. Piller Roner)	—	56	4	—	60	1
SARONNO (VA)	1938	v. Caronni, 12 (R. Perfetti)	—	214	38	—	252	1
SAVIGLIANO (CN)	1945	v. Novellis, 20 (B. Chiavassa)	—	90	58	—	148	1
SAVONA	1884	CP 119 (dr. F. Pecorella)	—	434	240	1	675	3
SCHIO (VI)	1896	v. Pasubio (dr. G. Bertollo)	—	432	290	9	731	4
S.E.M.	1931	v. U. Foscolo, 3 - Milano (avv. B. Romano)	—	578	279	1	858	4
SEREGNO (MI)	1922	v. Mazzini, 2 (L. Pontiroli)	—	109	59	11	179	1
SESTO CALENDE (VA)	1946	pr. E. Barbieri, v. XX settembre, 2 (rag. M. Villa)	—	25	—	—	25	1
SESTO FIORENTINO (FI)	1938	v. Gramsci, 219 (F. Biagiotti)	—	129	17	—	146	1
SESTO S. GIOVANNI (MI)	1948	v. F.lli Bandiera, pr. S.E.S. (ing. A. S. Bi-garella)	—	104	54	1	159	1
SEVESO S. PIETRO (MI)	1945	pr. dr. M. Malgarini, c. Garibaldi, 116 (dr. M. Malgarini)	—	120	29	1	150	1
SOMMA LOMBARDO (VA)	1951	Somma Lombardo (A. Rossi)	—	141	46	—	187	1
SONDRIO	1872	v. Trieste, 27 (prof. B. Credaro)	—	544	266	30	840	4
SORA (FR)	1947	p. Tribunale, 10 (A. Pallagrosi)	—	61	92	—	153	1
SORESINA (CR)	1930	pr. Mainardi G.L., v. Genala, 16 (G. L. Mainardi)	—	10	7	—	17	1
STRESA (NO)	1946	Stresa (NO) (C. Tadini)	—	95	38	1	134	1
SULMONA (AQ)	1952	p. Plebiscito, 4 (cav. A. Pelino)	—	131	73	—	204	1
TANGERI	1956	pr. cav. Zoccola, 40, Rue Moussa Ben Noussair (cav. L. Zoccola)	—	30	4	—	34	1
TARVISIO (UD)	1946	Tarvisio (E. Sandrini)	—	67	35	3	105	1
TERAMO	1945	v. G. D'Annunzio, 6 (rag. A. Marrana)	—	16	—	—	16	1
TERNI	1946	pr. C. Coletti, v. Roma, 96 (dr. A. M. Colacci)	—	134	54	—	188	1
THIENE (VI)	1923	pr. Moda Sport - Thiene (S. Fabris)	—	164	60	—	224	1
TORINO	1863	v. Barbaroux, 1 (avv. V. Badini Confalonieri)	13	2.138	410	355	2.916	15
TORTONA (AL)	1963	pr. Farmacia Bidone, v. Emilia (dr. B. Barabino)	—	60	23	—	83	1
XXX OTTOBRE	1940	v. Silvio Pellico, 1 - Trieste (D. Durissimi)	—	732	460	14	1.206	6
TRENTO S.A.T.	1872	v. Mancini, 109 (avv. G. Stefanelli)	13	4.779	4.079	139	9.010	45
TREVIGLIO (BG)	1945	pr. rag. M. Ferrari - v. Roma, 1 (rag. M. Ferrarini)	—	67	9	16	92	1
TREVISO	1909	p. dei Signori, 4 (dr. R. Galanti)	—	322	321	4	647	3
TRIESTE	1883	p. Unità d'Italia, 3 (avv. G. Tomasi)	—	719	472	17	1.208	6
UDINE	1881	v. Stringher, 14 (comm. G. Spezzotti)	—	739	377	10	1.126	6
UGET BUSSOLENO (TO)	1945	v. Traforo, 22, Bussoleno (avv. F. Davini)	—	224	87	—	311	2
UGET CIRIÈ' (TO)	1945	v. Lanzo, 29 - Ciriè (prof. G. Martinetto)	—	173	49	—	222	1
UGET TORINO	1931	p. Castello, Galleria subalpina, Torino (gen. G. Ratti)	—	1.572	557	12	2.141	11
UGET TORREPELLICE (TO)	1942	p. Giavanello, Torrepellice (geom. M. Mantelli)	—	277	199	—	476	2
U.L.E.	1931	vico Parmigiani, 1 - Genova (avv. A. De Ambrosio)	—	923	422	3	1.348	7
VADO LIGURE (SV)	1947	pr. Tecnomasio, p. Lodi, 3 - Milano (ing. V. Gandini)	—	62	16	—	78	1
VALDAGNO (VI)	1922	v. Mastini, 16 (ing. G. Pellizzari)	—	384	250	1	635	3
VALLE ZOLDANA (BL)	1966	pr. A. Mosen - Formesighe di Zoldo	—	172	5	—	177	1
VALMADRERA (CO)	1966	v. Magistris, 5 (G. Dell'Oro)	—	143	12	3	158	1

SEZIONE	Anno di fond.	Indirizzo e Presidente	Perpetui	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Totale	Delegati
VARALLO SESIA (VC)	1867	p. C. Emanuele, 2 (ing. G. Pastore)	2	842	275	71	1.190	6
VARAZZE (SV)	1945	CP 5 (dr. P. Giusto)	—	59	23	—	82	1
VARESE	1906	v. L. Sacco, 16 (dr. M. Alliaud)	—	362	125	109	596	3
VEDANO AL LAMBRO (MI)	1962	Vedano al Lambro (L. Pirota)	—	112	54	—	166	1
VEDANO OLONA (VA)	1963	Palazzo del Comune (ing. G. Conterno)	—	122	35	—	157	1
VENARIA REALE (TO)	1964	pr. Berutto Giulio, v. G. Amati, 218 (G. Berutto)	—	165	71	1	237	1
VENEZIA	1890	S. Marco 1672 (dr. T. Calore)	—	291	260	71	622	3
VENTIMIGLIA (IM)	1946	v. Roma, 28/1 (V. Lercari)	—	27	126	—	153	1
VERBANO (NO)	1874	c. L. Cobianchi, Verbania Intra (V. Borgomainerio)	1	283	111	8	403	2
VERCELLI	1927	v. Franc. Borgogna, 42 (prof. C. De Gaudenzi)	3	365	371	1	740	3
VERONA	1875	v. Cosimo, 6 - Pal. Nocenti (avv. D. Dindo)	—	709	667	15	1.391	7
VERRES (AO)	1956	CP 12 (rag. R. Bertetti)	—	139	41	3	183	1
VIAREGGIO (LU)	1935	Casella postale 285 (prof. D. Del Freato)	—	114	27	—	141	1
VICENZA	1875	p. dei Signori, 18 (G. Peruffo)	—	407	375	18	800	4
VIGEVANO (PV)	1921	c. Vitt. Emanuele (dr. G. Rodolfo)	—	474	209	9	692	3
VILLADOSSOLA (NO)	1945	villa Lidia, pr. F. Travaglio M. (ing. G. Rossi)	—	318	385	1	704	4
VIMERCATE (MI)	1945	v. Mazzini, pr. Migliorini (A. Carrera)	—	102	10	—	112	1
VITERBO	1966	pr. M. Pasquali - c. Italia, 15 (dr. S. Soletta)	—	12	3	—	15	1
VITTORIO VENETO (TV)	1925	pr. Azienda Turismo, v. Cesare Battisti (ing. M. Semenza)	—	58	70	—	128	1
VOGHERA (PV)	1928	v. Emilia, 9 (dr. E. Bergonzoli)	—	118	48	—	166	1
C.A.A.I.	1904	v. U. Foscolo, 3 - Milano (dr. U. Di Vallepiana)	—	—	—	—	—	1
TOTALI			61	69.193	34.697	3.050	107.001	595

Abbreviazioni: v. = via; p. = piazza; vl. = viale; c. = corso; pr. = presso; CP = casella postale - Tra parentesi, in corsivo, il nome dei Presidenti sezionali - La sede della Sezione è seguita dalla sigla della provincia di appartenenza.

N. B. - ALTO ADIGE comprende le vecchie Sezioni di Bolzano (1921), Merano (1924), Bressanone (1924), Brunico (1924), Vipiteno (1949). BASSANO DEL GRAPPA, nata come Club Alpino Bassanese nel 1892. GORIZIA, nata come Alpina delle Giulie-Gorizia nel 1883. UGET-TORINO, nata come UGET nel 1913. UGET BUSSOLENO, nata come UGET nel 1924. UGET-CIRIE', nata come UGET nel 1923. UGET-TORREPELICE, nata come UGET nel 1924. U.L.E.-GENOVA nata come U.L.E. nel 1914. S.E.M.-MILANO, nata come S.E.M. nel 1891.

Questo prospetto è stato compilato sulla base del numero dei nominativi dei soci, trasmesso dalle Sezioni alla Sede Centrale entro il 31 dicembre 1966. La statistica dei soci vitalizi è stata compilata in base ai nominativi trasmessi ed a quelli comunicati in risposta alla lettera del 15-9-64 (oggetto: Censimento soci vitalizi).

Non figurano nell'elenco le Sezioni di Campobasso, Castronno, Cosenza, per non aver trasmesso alcun elenco dei nominativi dei soci alla Sede Centrale; nonché le Sezioni di Fara S. Martino, Mosso S. Maria, Tolmezzo e Fermo che, pur essendo state costituite nel 1966, hanno iniziato il loro rapporto con la Sede Centrale con l'anno 1967.

Si pregano le Sezioni di segnalare alla Segreteria Generale del C.A.I. - via Ugo Foscolo, 3 - Milano, eventuali errori circa indirizzi, anno di fondazione delle Sezioni, consistenza dei soci, ecc.

Inoltre, si pregano le Sezioni di comunicare alla Segreteria Generale i numeri telefonici della sede o del recapito, nonché i nominativi e gli indirizzi del Presidente e dei loro delegati. Le convocazioni per l'Assemblea dei Delegati saranno inviate sulla base dei dati del presente elenco.

Venite a conoscere la

Valle d'Aosta

Vi troverete: le più alte montagne d'Europa
incantevoli luoghi di soggiorno e stazioni termali
incomparabili piste di sci invernale ed estivo
preziose testimonianze di arte romana e medioevale

LA VALLE D'AOSTA MERITA UN VIAGGIO

Assessorato Regionale del Turismo - Aosta

il buon Génépy

OTTOZ

vi aspetta in Valle d'Aosta



SEMPRE
OCCHIALI

ITALY
baruffaldi

Aerazione orientabile, antiappannante.



Intercambiabile

MASTER



TUTTO SULLO SCI

dai prezzi delle scioline ai migliori testi di tecnica sciistica,
dagli alberghi di centri invernali ancora "da scoprire"
alle tariffe degli impianti delle stazioni più famose,
dal mercato della più moderna attrezzatura sciistica
alle comunicazioni ferroviarie che legano la pianura con le valli,
dalle Olimpiadi del 1924 a quelli dei Mondiali 1966 di Portillo,
dai risultati della prima Olimpiade assicurative contro gli infortuni sui campi di sci
alle misure regolamentari delle porte di slalom speciale

IL VADEMECUM DELLO SCIATORE PER SCIARE: NEVE, SCI E... CATALOGO BOLAFFI



**offerta speciale
soci C.A.I.**

Ritagliate e spedite a:
Giulio Bolaffi Editore s. p. a. via Eleonora Duse 2 Torino

Inviatemi una copia del

Catalogo Bolaffi dello sci, L. 6500 franco di porto, in Italia.

Effettuate la spedizione contrassegno
al seguente indirizzo

nome

cognome

via

n.

città

firma

data

- sono iscritto al C.A.I.: praticatemi quindi il prezzo speciale di L. 6000
 sono interessato all'acquisto
con pagamento rateale (una rata da L. 1.500, 5 rate da L. 1.000).